

Volontariato Oggi

Cnv, 25 anni insieme

al servizio delle associazioni, dei volontari e delle istituzioni

All'interno uno speciale DOSSIER

sulla storia e sul futuro del Centro Nazionale per il Volontariato



anno XXV N.2 2009

Volontariato Oggi

Rivista quadrimestrale del
**Centro Nazionale per il Volontariato
Studi, ricerche e collegamento fra le
associazioni ed i gruppi**

Direttore responsabile
Giulio Sensi

Redazione
**Maria Pia Bertolucci, Rossana Caselli,
Nicola Fanucchi, Riccardo Guidi, Aldo
Intaschi, Maria Eletta Martini, Ela
Mazzarella, Costanza Pera, Patrizio
Petrucci, Stefano Raghianti, Gianluca
Testa, Marco Trasciatti, Giuseppe
Zamberletti**

Segreteria di redazione
**Angela Bertolucci, Roberta De Santi,
Antonella Paoletti**

Hanno collaborato
**Claudio Calvaruso, Chiara Criscuoli,
Alfredo De Grazia, Francesco Gesualdi,
Riccardo Guidi, Riccardo Pensa, Sergio
Ricci**

Idea grafica
Teresa Ricci

Fotocomposizione
Teresa Ricci, Gianluca Testa

Foto di copertina
**Maria Eletta Martini e Pallora Presidente della
Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - Roma, 1992)**

Tiratura **25.000 copie**

Stampa
COLORè - www.mzcolore.it

Distribuzione **Nazionale**

Chiuso in redazione **14 ottobre 2009**

**Aut. Trib. di Lucca
n. 413 del 25-09-1985
Anno XXV - n. 2 • 2009
Sped. in A. P. art. c. 20/c Filiale di Lucca**

Redazione
**C. P. 73 - 55100 LUCCA
tel. 0583 419500
fax 0583 419501
redazione@volontariatoggi.info
www.volontariatoggi.info
www.centrovolontariato.net**

**Abbonamenti: € 15 abbonamento annuo, € 12
abbonamento annuo cumulativo (minimo 5 copie),
€ 50 (min.) abbonato sostenitore. Arretrati € 6 a
copia. Versamento su c/c postale n° 10848554,
intestato a: Centro Nazionale per il Volontariato, via
A. Catalani, 158 - 55100 Lucca**

La riproduzione totale o parziale di articoli e notizie
è consentita citandone la fonte



Associato all'Unione
Italiana Stampa Periodica



Periodici del Volontariato



ANNI INSIEME



mag./ott. **2009**
anno **XXV N.2**

CNV, 25 ANNI INSIEME

al servizio delle associazioni, dei volontari e delle istituzioni

INDICE

- pag. 1 Editoriale
Un volontariato che «qualifica» il Paese
di Giuseppe Zamberletti
- pag. 2 Relazioni al centro
di Rossana Caselli e Claudio Calvaruso
Dall'emergenza alla comunità
- pag. 4 Protezione Civile | di Riccardo Pensa
Il volontariato soccorre l'Abruzzo
- pag. 5 **Atlante del Volontariato di
protezione civile toscano**
- pag. 6 Europa
Convegno sul volontariato in Europa
- pag. 8 Ricerca e azione | di Riccardo Guidi
Costruire politiche giovanili
- pag. 9 Dossier «I 25 anni del Cnv»
**Cnv: 25 al servizio delle associazioni,
dei volontari e delle istituzioni**
- pag. 10 **Una storia iniziata nel 1984**
di Ela Mazzarella
- pag. 12 **Cnv: il futuro «è» la sua storia**
a cura di Gianluca Testa
- pag. 15 **Organi sociali**
- pag. 16 **Chi siamo**
- pag. 17 **Convegni**
- pag. 18 **Formazione e ricerca**
- pag. 20 **Informazione e comunicazione**
- pag. 21 **Collegamenti internazionali**
- pag. 22 **Progetti per i giovani**
- pag. 23 **Percorsi di Innovazione**
- pag. 24 **Fondazione Volontariato e Partecipazione**
- pag. 25 Beni culturali | di Maria Pia Bertolucci
Il volontariato per l'arte sacra
- pag. 26 Testimonianza
a cura di Chiara Criscuoli e Nicola Fanucchi
Volontariato pratica di amore
- pag. 28 Volontariato e diritti | di Francesco Gesualdi
Proposte oltre la crisi
- pag. 29 Normativa | di Sergio Ricci
Redazione dei bilanci di esercizio
- pag. 32 **Parola ai volontari**

Un volontariato che «qualifica» il Paese



Giuseppe Zamberletti e l'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (4° Convegno nazionale del volontariato - Lucca, 1986)

Ancora una volta ci troviamo costretti ad affrontare gravi emergenze: prima il terremoto in Abruzzo, poi il disastro di Messina. Eventi, questi, che hanno messo a dura prova il volontariato organizzato, che però è stato capace di rispondere bene dimostrandosi all'altezza. Per la prima volta, infatti, a L'Aquila ci siamo trovati a gestire la situazione di calamità senza poter contare sull'esercito di leva. E grazie al volontariato -che ha messo in gioco professionalità e competenze- e grazie anche alla forza del coordinamento, è stato possibile raccordare al meglio grandi associazioni nazionali e gruppi locali. Ciò dimostra come il volontariato contribuisca in modo determinante al completamento e al funzionamento del sistema di Protezione Civile. Se però pensiamo all'Abruzzo, la principale causa dei danni non è da attribuire alla forza del sisma, ma all'inadeguatezza degli edifici, che non hanno resistito a una scossa di tale portata. Per evitare altri disastri è quindi necessario investire sulla prevenzione. La scienza non ci permette di identificare quando si verificheranno nuove scosse, ma può aiutarci a individuare dove avranno luogo. Partendo da questi presupposti è dunque assolutamente necessario procedere verso una politica di prevenzione, sia mettendo in sicurezza gli edifici sia favorendo l'applicazione della normativa esistente. Il volontariato, in questo senso, dovrà affiancare le istituzioni per facilitare lo sviluppo di una cultura della «sensibilità» e della «prevenzione». A parer mio, infatti, il volontariato è destinato a crescere. E potrà offrire al Paese sempre più servizi. Questo sviluppo è determinato anche dalle scelte della comunità, sempre più capace di esprimere «partecipazio-

ne» e «solidarietà» nei rapporti relazionali. Al di là delle prestazioni, infatti, alla base del volontariato c'è la relazione con gli altri. E' quindi importante offrire risposte a questi bisogni. L'obiettivo che ci poniamo -sia come cittadini sia come volontari sia come membri del Centro Nazionale per il Volontariato- è di rafforzare il volontariato organizzato facendo leva sulla spinta motivazionale e solidaristica. Dobbiamo lavorare per un volontariato disciplinato che sia sempre più indipendente dalle istituzioni, ma che contribuisca al rafforzamento dello Stato moderno. Ora che il Cnv sta per celebrare i suoi 25 anni di attività, desidero che non siano tradite le speranze che in questo settore hanno riposto persone come Maria Eletta Martini e Giuseppe Bicocchi, cioè coloro che hanno dedicato la loro vita al raggiungimento di questi obiettivi. Perché il volontariato è un fenomeno capace di qualificare un Paese. E il nostro lavoro deve ripartire anche da qui. Anche da una città come Lucca, che personalmente considero la capitale del volontariato. Qua sono nati grandi movimenti nazionali e internazionale, come ad esempio il Cev (European Volunteer Centre). Ora, nel segno della continuità, non dobbiamo pensare al Cnv come a un centro di rappresentanza, bensì come un punto di collegamento fra le associazioni. Un Centro di riflessione sui problemi di settore e sulle sue potenzialità. Dovremo assumere un ruolo propositivo cercando un rapporto con le istituzioni, anche al fine di sensibilizzare l'ambiente parlamentare. Perché il volontariato, quello vero e gratuito, rappresenta davvero il valore aggiunto della nostra società.

* Presidente del Centro Nazionale per il Volontariato

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Editoriale di Giuseppe Zamberletti*

Dall'emergenza alla comunità

Il volontariato, pur mantenendo tutte le sue prerogative relative alle proprie origini legate ad un rapporto molto stretto con le emergenze di vario tipo che possono mettere in pericolo la salute e la stessa esistenza di persone e gruppi di persone, ha tuttavia maturato nel tempo un nuovo approccio più qualitativo che quantitativo ai bisogni di solidarietà e prossimità che caratterizzano lo stato della comunità. Quali sono le sfide per rilanciare il ruolo del volontariato?



Il volontariato ha messo in atto la sua connaturata funzione anticipatrice nei riguardi dell'evoluzione della struttura dei bisogni sociali, individuando con notevole anticipo, rispetto alle istituzioni, la centralità dei bisogni relazionali che dà oggi senso alla qualità di vita delle persone e che in ultima analisi rappresenta la radice stessa dell'essere comunità. L'emergenza relazionale si è manifestata nella nostra società già da alcuni decenni ed il volontariato ha trasformato il modo stesso di concepire l'intervento sociale, accompagnando la soddisfazione dei bisogni materiali di sopravvivenza e di prima necessità con la testimonianza di attenzione ai bisogni delle persone che riguardano il significato della propria vita, la necessità di scambiare emozioni ed affetti con le altre persone, il senso di appartenenza ad una comunità di persone unite tra loro da legami di solidarietà e di affetto. Del resto, anche nelle situazioni più drammatiche di disagio sociale e materiale (si

pensì ai senza tetto, ai disabili, agli anziani non autosufficienti, ai giovani ed ai minori in grave situazioni di disagio e abbandono), dove la risposta quantitativa ai bisogni sembra prevalere ed assumere caratteristiche totalizzanti e di urgenza assoluta, l'intervento del volontariato si è contraddistinto negli anni perchè più attento a stabilire un rapporto umano che si basi sul riconoscimento della dignità di queste persone e promuova con esse un dialogo ed uno «scambio alla pari». Questo comportamento concreto dei volontari ha finito per assumere un carattere di irrinunciabilità e di priorità di approccio nei riguardi delle persone in difficoltà, al fine di definire meglio le strategie di intervento da mettere in atto, comprese quelle di tipo materiale e quantitativo. Nel volontariato si esprime quindi un bisogno di nuove relazioni significative che ricerchiamo sempre più a livello personale e sociale e che sono al di fuori di ogni logica di mercato. Le istituzioni hanno così imparato a

conoscere il volontariato e ad apprezzarne questa capacità anticipatrice nella conoscenza dei nuovi bisogni sociali. Hanno quindi affiancato il volontariato a se stesse ed anzi spesso hanno affidato loro totalmente le responsabilità dell'intervento sociale, soprattutto in quei casi in cui per la stessa propria natura le istituzioni non sono in grado di affrontare questi nuovi bisogni relazionali, non potendo di fatto attivare «processi» vitali di tipo comunitario, ma essendo più naturalmente portate a garantire «prestazioni». In questo percorso volontariato ed istituzioni hanno certo ruoli e responsabilità diverse, che vanno però mantenuti rigorosamente sullo stesso piano nel rispetto delle rispettive competenze e finalità. Le reiterate discussioni tra il rischio delega o il rischio sfruttamento da parte delle istituzioni o la perdita di identità dell'una o l'altra di queste due componenti, sono certo importanti e si deve fare senz'altro opera di prevenzione e vigilanza, ma sono «accidenti» politici su di un percorso che ci auguriamo sia già tracciato e va realizzato al meglio preoccupandosi della sostanza della partita in gioco. Il problema è che il volontariato, col proprio operato, crea sempre più un nuovo spazio di offerte di interventi e di bisogni/domande sociali, e quindi anche crea o si inserisce in un mercato (pubblico, ma anche privato o del privato sociale) in cui, attraverso con convenzioni e vari accordi istituzionali, produce servizi anche innovativi. Il volontariato così però rischia quotidianamente di perdere quelle caratteristiche originarie di chi opera fuori dalla logica di ogni mercato, perché opera con i bisogni delle persone più che con le loro domande, con un impegno per cambiare in meglio la realtà sociale, invece che per «adattarsi» con interventi «tappabuchi», traendo forza e capacità di essere comunità proprio per questo anelito verso qualcosa «che non c'è». Ciò segna talora crescenti difficoltà anche nel «fare comunità» intesa come spazio aperto alle diversità, ai confronti, al dibattito, alle convivenze anche durante i conflitti, per favorire invece un'adesione passiva e di conformismo. Tutto ciò oggi convive all'interno del mondo del volontariato segnando una complessità ed eterogeneità di esperienze. La prospettiva che si presenta per il volontariato sembra quindi sufficientemente tracciata a partire dalla trasformazione dei bisogni sociali e dall'obiettivo di promuovere un nuovo welfare comunitario che non potrà non avere il volontariato come soggetto storico di cambiamento determinante. E' probabilmente quello a cui si riferiva recentemente Don Colmegna quando affermava che «il volontariato deve ripensare la sua funzione di sollecitatore di cittadinanza attiva. Deve recuperare la sua funzione politica. Insomma, più advocacy, dare voce a chi non ha voce». E ciò dal momento che è nel mo-



dello di «welfare community» che la comunità non deve escludere nessuno anzi deve valorizzare tutti, proprio ad iniziare dai «senza voce». Ma per far ciò si può iniziare anche dalle stesse modalità organizzative presenti nelle associazioni di volontariato, dal funzionamento effettivo delle reti e dei rapporti talora sbilanciati con le istituzioni: affinché queste non siano freni interni allo sviluppo del volontariato stesso. E la formazione può indubbiamente essere un utile momento di riflessione e cambiamento in tal senso. Come avviare una riflessione più allargata e più approfondita su questi temi in presenza di una crisi economica talmente disastrosa per le fasce deboli che tende di fatto a riportare l'insieme dei bisogni sociali alla sola sopravvivenza economica e materiale? Certo le prospettive sono poco incoraggianti: la diminuzione del ruolo delle istituzioni; l'integrazione sempre più problematica degli immigrati e delle loro famiglie; la scarsa attenzione ai gruppi marginali dagli anziani ai disabili, dai giovani ai minori; l'aumento della conflittualità all'interno delle famiglie, tra i sessi, le etnie e tra i gruppi generazionali. Dire che bisogna far fronte ad una nuova sfida è al tempo stesso troppo e troppo poco. Il Cnv, proprio partendo da queste considerazioni ritiene quindi necessario avviare un dibattito e confronto a partire dai propri soci e lettori. Perché riteniamo che proprio partendo dalla crisi economica, che di fatto diviene lo strumento ideale di arretramento e di frantumazione dei percorsi di ridefinizione del welfare in senso comunitario, lavorare alla base della società civile puntando su quei valori universali che fanno della comunità il modello ottimale di miglioramento complessivo della qualità della vita delle persone e delle loro famiglie. E' questa oggi una nuova sfida: una sfida che ci permetta di ridefinire deve lanciare il volontariato da subito, riconducendo in prima persona il rapporto con le istituzioni, creando e rilanciando solide alleanze al proprio interno ed all'interno del forum del terzo settore e degli altri soggetti impegnati nel welfare, come soggetto storico portatore di un nuovo progetto di società che si basa sulla ricomposizione di una dimensione comunitaria all'interno di una società civile che oggi sembra votata al dissolvimento inarrestabile.

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Relazioni al centro

Il volontariato soccorre l'Abruzzo

Il sisma in Abruzzo ha riportato l'attenzione sul modello di Protezione Civile, che ha ben risposto nella prima emergenza. Il merito è soprattutto del volontariato organizzato. Ora ci si domanda se tutto questo poteva essere evitato. Se l'alta preparazione dei volontari e la solidarietà della società civile hanno favorito la gestione dell'emergenza, si rende necessario un forte investimento nella promozione di una «cultura della prevenzione».

Il terremoto che lo scorso 6 aprile ha colpito la città de L'Aquila e vaste aree del territorio circostante è stato l'evento calamitoso più disastroso verificatosi in Italia dai tempi dell'Irpinia. Se nell'80, tuttavia, la tragedia mise clamorosamente allo scoperto le pesanti lacune del sistema di protezione civile nazionale, suscitando le ire dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, in Abruzzo la macchina dei soccorsi è riuscita a muoversi in maniera tempestiva ed efficace, mettendo in campo, in forma coordinata, un ventaglio complesso di forze specializzate, in grado di agire contemporaneamente su più fronti per minimizzare i rischi e i disagi del post-terremoto. Mentre non sono mancate le polemiche, spesso più che fondate, circa ciò che poteva essere fatto per evitare la tragedia e pianificare l'emergenza a livello locale, il giudizio positivo sul valore dell'intervento della protezione civile è stato unanime. Il sito internet del Dipartimen-

to Nazionale della Protezione Civile (www.protezionecivile.it) offre una documentazione dettagliata sulle iniziative intraprese sin dalle prime ore successive al sisma, da cui si evincono le caratteristiche salienti del modello di intervento in emergenza adottato. La mattina del 6 aprile era già operativa, presso la sede della Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito (frazione de L'Aquila) la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) che provvedeva a suddividere il territorio interessato dall'evento in 8 Centri Operativi Misti (COM) con sede a L'Aquila, San Demetrio, Pizzoli, Pianola, Paganica, Naveli, Sulmona, Montorio al Vomano. Sotto il coordinamento di questi centri direzionali sono state effettuate le prime operazioni urgenti: ricerca dei dispersi, soccorso agli sfollati, allestimento dei campi e dei presidi sanitari, messa in sicurezza delle strutture, eccetera. Per lo svolgimento di tali operazioni, la forza operativa più consisten-





foto: roberta de santi

te è stata garantita dal Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e dalle associazioni di volontariato di protezione civile. Queste ultime sono intervenute secondo una duplice modalità: le organizzazioni nazionali, riunite nella Consulta Nazionale del volontariato Protezione Civile, sono state attivate direttamente dal Dipartimento, mentre le associazioni «minori» hanno contribuito alla costituzione delle diverse Colonne Mobili delle Regioni. In entrambi i casi l'intervento è stato tempestivo. Dai dati del Dipartimento la presenza dei volontari si è attestata al di sopra delle 2.000 unità per quanto riguarda le organizzazioni nazionali, e a circa 1.300 unità in riferimento al volontariato locale, con punte massime di presenza di oltre 8.000 volontari. La composizione del volontariato presente nelle aree colpite dal sisma si è modificata nel tempo, secondo le esigenze che col passare delle ore acquistavano maggior rilevanza. Così, ai nuclei specializzati nella ricerca dei dispersi fra le macerie si sono sostituiti i volontari preparati per la gestione delle cucine da campo e per la logistica e l'amministrazione dei campi. Sempre i volontari hanno assicurato un supporto fondamentale per l'accoglienza alle persone trasferite negli hotel sulla costa. Queste ultime sono state oltre 30.000, mentre i circa 150 campi allestiti hanno accolto oltre 20.000 sfollati. Le cifre riportate danno bene l'idea dell'ordine di grandezza dello sforzo compiuto nelle prime fasi di gestione dell'emergenza. La riuscita dell'intervento dimostra la validità del modello italiano, la cui peculiarità più rilevante è la forte presenza della componente volontaristica. Proprio il volontariato ha stupito maggiormente per l'alto livello di preparazione dimostrato, che forse meno ci si aspetta da chi ha assunto un impegno che non coincide con un'attività lavorativa. In realtà, il terremoto in Ambruzzo dimostra ancora una volta quanto negli ultimi anni il movimento sia cresciuto e maturato, facendo dello spirito di solidarietà che sembra contraddistinguere la nostra cultura un qualcosa di profondamente strutturato e radicato anche nella gestione delle emergenze da calamità. Sperando che il nostro Paese riesca a maturare al contempo una cultura della prevenzione altrettanto forte, la realtà del volontariato di protezione civile non può che inorgolire e far ben sperare.

Ricerca Cnv - Cesvot Atlante del volontariato di protezione civile toscano

L'importanza del ruolo svolto dal volontariato di protezione civile nella gestione delle grandi emergenze è ampiamente percepita e riconosciuta dall'opinione pubblica. Questa, seguendo la narrazione mediatica degli eventi, identifica nella spontaneità, gratuità e umanità dei gesti compiuti da migliaia di volontari i tratti distintivi dell'eroe generoso e altruista che, data l'ampiezza del fenomeno, vanno a definire i connotati di un modo di essere tutto italiano. Tale immagine è del resto sedimentata nella storia del nostro Paese ed il mito degli angeli del fango che salvarono Firenze dall'alluvione del '66 è rivissuto e riconfermato ogni qual volta il verificarsi di una grave catastrofe suscita una reazione di solidarietà verso le vittime che stupisce per la forza e la determinazione espresse. Il volontariato di protezione civile non è tuttavia soltanto questo. Accanto alle grandi mobilitazioni nazionali, che per altro, sempre più, evidenziano l'acquisizione di una preparazione alla gestione dell'emergenza di alto livello professionale, esiste un lavoro svolto quotidianamente dai volontari in maniera diffusa sul territorio che, sebbene meno "spettacolare" e quindi amplificato dai media, rappresenta in realtà una risorsa fondamentale per lo sviluppo di un sistema di protezione civile maturo ed efficace. Proprio per stimolare una conoscenza e una riflessione non solo estemporanee ed emotive e quindi più aderenti alla realtà dell'impegno in protezione civile, Cesvot e Cnv hanno lavorato alla realizzazione del primo Atlante del volontariato di protezione civile toscano. Il lavoro, che sarà presentato a fine ottobre all'interno della manifestazione *Dire&Fare*, ripercorre, dalla fine degli anni '90 ad oggi, le tappe che hanno portato alla nascita e alla configurazione dettagliata del Sistema regionale di protezione civile toscano. L'analisi si concentra quindi sull'universo del volontariato toscano, cercando di restituire la complessità dell'organizzazione e delle attività svolte capillarmente sul territorio regionale. Il quadro che emerge evidenzia la vitalità di un settore che, superando le appartenenze associative specifiche, punta al lavoro di squadra all'interno e per mezzo di numerose consultazioni e comitati operativi che coordinano le diverse anime del volontariato, dal livello comunale a quello provinciale e regionale. Un altro elemento di estrema importanza che l'atlante sottolinea riguarda il ruolo sempre più marcato e consapevole che il volontariato di protezione civile va a ricoprire nella gestione dei rischi in termini di prevenzione. Oltre a garantire un supporto tecnico in emergenza, i presidi locali del volontariato di protezione civile tendono così a farsi sentinella di tutte quelle situazioni di potenziale pericolo, la cui adeguata valutazione e gestione in anticipo sugli eventi dovrebbero rappresentare la preoccupazione più urgente di una protezione civile prima di tutto impegnata ad evitare le catastrofi. (Ri. Pe.)

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Protezione Civile

Convegno sul volontariato in Europa

La ricerca come strumento per «scegliere». E' questa l'essenza del convegno internazionale che il Centro Nazionale per il Volontariato ha pensato e organizzato insieme alla Regione Toscana, CSVnet e Cesvot. L'appuntamento è in programma a Lucca il 12 e 13 novembre prossimo. In quell'occasione saranno messe a confronto realtà ed esperienze del volontariato europeo. Il convegno vuole approfondire l'azione del volontariato nella costruzione della «coesione sociale» e costituire scelte su cui si potranno sviluppare le opportunità del 2011, anno europeo del volontariato.

La ricerca su «Volontariato in Europa: organizzazioni, promozione e partecipazione» è giunta alla sua terza fase (dal 2005 ad oggi) ed è stata svolta in quasi tutti i 27 paesi dell'Unione Europea. Lo studio risponde all'esigenza di un comune linguaggio basato sulla condivisione di concetti chiave riferiti alla solidarietà e sussidiarietà, elementi che caratterizzano trasversalmente la cultura europea del volontariato e il suo ruolo. Il convegno che si terrà a Lucca il 12 e 13 novembre 2009 vuole quindi approfondire l'azione del volontariato nella costruzione di «coesione sociale» all'interno di un quadro legislativo e di metodologie di misurazione dell'impatto sociale economico che, seppur molto diversi tra loro, sembrano evidenziare ancora numerose linee di tendenza comuni. Sono proprio questi elementi che costituiranno le scelte su cui si potranno sviluppare le opportunità del 2011, anno europeo del volontariato. Il progetto iniziale del 2005 era stato proposto e gestito da Spes (Centro servizi per il volontariato del Lazio) con la collaborazione dell'Ufficio nazionale per il Servizio Civile. La presidente onoraria del Cnv, Maria Eletta Martini, partecipò alla presentazione dei risultati offrendo la disponibilità ad aderire alla ricerca (il rapporto di questa terza fase sarà presentato alle istituzioni europee, a Bruxelles, il prossimo dicembre). Il convegno internazionale di Lucca rappresenta quindi uno dei momenti di approfondimento e lettura «trasversale» dei diversi casi nazionali. L'incontro, promosso dal Centro Nazionale per il Volontariato con la Regione Toscana, CSV.net e Cesvot, è aperto a tutti i volontari, i Centri di servizio e le istituzioni.

Gli obiettivi

In particolare, l'attenzione sarà rivolta a tre temi specifici. In primo luogo le «linee di tendenza del ruolo del volontariato nel creare la coesione sociale». Poi la «misurazione dell'impatto» (economico e sociale) dell'azione del volontariato; e infine il «quadro legale» dei centri di supporto al



volontariato. L'intento è di offrire un'occasione di confronto non solo a studiosi e volontari di carattere internazionale, ma anche a istituzioni (europee e locali) a partire dalla Regione Toscana, particolarmente attenta al ruolo del volontariato. Insieme sarà possibile discutere i dati e le linee di tendenza in Europa per giungere a una visione di obiettivi e intenti comuni in vista dell'anno europeo del volontariato. Nella fase preparatoria all'evento sono emerse inoltre nuove esigenze di approfondimento: come ad esempio il quadro fiscale a livello europeo e il ruolo nella crisi del welfare.

La coesione sociale

I volontari sono in Europa circa 100 milioni e le organizzazioni di volontariato -nella loro variegata modalità di essere una delle espressioni fondamentali della partecipazione civica e della democrazia- sono difficilmente rilevabili quantitativamente, ma hanno ormai caratteristiche comuni riconosciute come base per identificare il volontariato a livello europeo. Con coesione sociale s'intende la «libera volontà» e la «scelta della persona». Cui si associa il «senza fine di lucro» svolto in un ambiente organizzato e il sostegno ester-



Il volontariato *in Europa*

La ricerca come strumento per scegliere

LUCCA 12_13 novembre 2009
Auditorium San Michele

no alla famiglia (ambito in cui è compreso anche l'«auto-mutuo aiuto») purché rivolto alla società nel suo insieme. Il volontariato, quindi, porta in Europa valori di solidarietà e favorisce la coesione sociale permettendo di stabilire strette connessioni anche con l'agenda sociale dell'Unione Europea. Si affrontano qua questioni come la solidarietà verso i paesi in via di sviluppo, le migrazioni, la convivenza e la diversità. In questa fase caratterizzata da conflitti sociali, individualismi e concorrenze che portano a un calo di partecipazione attiva soprattutto dei giovani alla società (solo il 16% dei giovani è impegnato in vario modo in attività di volontariato), il contributo del volontariato per la creazione di coesione sociale è quindi fondamentale. Ed è anche per questo che trova sostegno dall'UE, sia nei confronti dei giovani sia nella ricomposizione dei conflitti tra appartenenze sociali e comunità «contrapposte».

La misurazione dell'impatto

Il volontariato, in Europa, oltre a far sentire la propria importanza deve anche evidenziare il proprio impatto economico e sociale. Ad esempio, nel Regno Unito, ogni anno 23 milioni di persone fanno volontariato. Si tratta di una cifra che equivale a 180mila lavoratori; il valore economico è di 65 miliardi di euro annui, e cioè il 7,9% del Pil. In Francia il tempo dedicato al volontariato (nel 2002) è pari a 716mila lavoratori a tempo pieno; i belgi (adulti) dedicano mediamente 5 ore di lavoro a settimana ad attività di volontariato equivalenti a circa 200mila lavoratori a tempo. In Germania 23 milioni di cittadini sono coinvolti in attività di volontariato e il 33% della popolazione irlandese adulta (1.287.000 persone) si dedica alla stessa azione volontaria. Mentre in Polonia sono 5,4 milioni i cittadini (pari al

18,3% della popolazione totale). Insomma, calcolare l'impatto significa dare maggiore visibilità al volontariato nei confronti delle istituzioni. E così la John Hopkins University, università all'avanguardia nello studio del terzo settore e del volontariato nel mondo circa la valutazione del suo impatto sociale ed economico, a Lucca interverrà con un suo rappresentante. In base agli studi condotti dalla John Hopkins, fra l'altro, risulta che nel 2007 il volontariato ha contribuito alla creazione del 5-7% del Pil dei paesi europei esaminati. L'impatto economico-sociale, poi, è riferito anche al capitale sociale inteso come fattore determinante per la riduzione delle disparità tra persone e territori (sia regionali sia nazionali). Detto questo, è nelle nostre intenzioni incoraggiare l'UE e i governi ad applicare sistemi di rendicontazione nazionali e a collaborare con l'Eurostat per fornire dati sul volontariato e sul suo valore economico.

Quadro legale

Infine, anche se il volontariato è prestato gratuitamente, non è esente da costi. E le normative tendono a riconoscere il volontariato dando alcuni supporti di carattere economico finanziario rilevanti. Contributi che, in alcuni paesi, riguardano l'esenzione fiscale, l'attribuzione di fondi delle lotterie nazionali o delle fondazioni bancarie (come accade in Italia). Centri di sostegno al volontariato sono ormai diffusi in molti paesi europei, e a questo argomento, prossimamente, saranno dedicati eventi importanti di discussione e confronto.

Informazioni, programma e scheda di iscrizione sono consultabili sul sito internet:
www.centrovolontariato.net

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Europa

Costruire politiche giovanili

Con l'azione di sistema «Filigrane», la Regione Toscana investe su un nuovo modo di concepire le politiche giovanili. La partnership con la Fondazione Volontariato e Partecipazione per il progetto di ricerca «Costruire Politiche Giovanili» permetterà di sviluppare migliori strumenti per la promozione della cittadinanza attiva tra i giovani, di valutare l'impatto delle realizzazioni locali e di fare il punto sulle politiche giovanili in Italia.



Il rapporto tra giovani generazioni e cittadinanza attiva è piuttosto complesso. Da molte parti -anche tra gli organi dirigenti di molte associazioni- si osserva che i giovani non partecipano (o che non partecipano più come una volta). Che sono svogliati, discontinui, inconsistenti. Spesso però si trascura che la partecipazione si impara a piccoli passi e che la società in cui viviamo -sia concessa questa generalizzazione- non è il migliore contesto dove apprendere le competenze per attivarsi per il bene comune. Oltre al trionfo dei valori centrati sul privato (che non è un male in sé, si badi bene, ma che rischia di diventarlo) i giovani ereditano dagli adulti una società sempre più gerontocratica nella politica, nelle imprese e anche nell'associazionismo. La partecipazione si impara anche per le organizzazioni che intendono promuoverla. Promuovere per davvero la partecipazione dei e delle giovani comporta mettere in gioco gli assetti di potere, le regole e le consuetudini delle organizzazioni e delle istituzioni. La partecipazione vera implica insomma -tanto per i giovani quanto per le organizzazioni- di saper gestire una novità, una perturbazione, un rischio. Non sempre si è preparati ad affrontarli e la partecipazione si ritira, scade, diventa spesso un rituale che non mette in discussione né i giovani né le organizzazioni. «Filigrane», l'azione di sistema delle politiche giovanili della Regione Toscana, sta cercando di superare questa empassa costruendo nuove connessioni tra giovani e comunità locali che -a partire da piccoli, gran-

di bisogni insoddisfatti- riattivi il circuito di riconoscimento e produzione degli obblighi e delle proprietà che abbiamo in comune. Più facile a dirlo che a farlo, ovviamente. Per contribuire a rafforzare questo approccio alle politiche e ai progetti per i giovani, la Fondazione Volontariato e Partecipazione sta realizzando il progetto di ricerca *Costruire Politiche Giovanili* che intende giungere: a) alla costruzione condivisa di un documento di orientamento tecnico-scientifico per gli attori territoriali delle politiche giovanili; b) allo studio degli effetti dell'attuazione locale delle principali innovazioni proposte dalla Regione Toscana; c) a una prima comparazione tra gli approcci alle politiche giovanili per la promozione dell'impegno sociale nelle regioni italiane. I primi risultati di questo progetto di ricerca stanno per arrivare. Dopo un lungo percorso di studio, elaborazione e confronto che ha coinvolto, oltre ai ricercatori della Fondazione, anche operatori, associazioni ed esperti (tra cui Piero Amerio, Franco Floris, Gino Mazzoli, Matteo Villa e Adriano Zamperini) il documento è in via di conclusione e verrà presentato nel contesto dell'iniziativa *Filigrane 2009 - Giovani connessioni di comunità* che si terrà al Saschall di Firenze il 19 e il 20 novembre.

Info:

www.volontariatoepartecipazione.eu
www.giovani.intoscana.it

* **Direttore Fondazione Volontariato e Partecipazione**



Cnv: 25 anni al servizio delle associazioni, dei volontari e delle istituzioni

Il Centro Nazionale per il Volontariato compie 25 anni. Un quarto di secolo contraddistinto da battaglie culturali che l'associazione, tra le più longeve, ha portato avanti con effetti sulla vita sociale e politica di questo Paese. Il Cnv - grazie soprattutto alla spinta dei suoi fondatori Maria Eletta Martini e Giuseppe Bicocchi e di altri che, come loro, hanno creduto e credono nel volontariato come partecipazione attiva alla vita quotidiana - forte della sua storia e consapevole del contesto in cui è calato, rilancia oggi il proprio ruolo di stimolo politico-culturale e di collegamento a livello nazionale. Anche a seguito della ricostruzione di uno stretto rapporto con la base associativa, il Cnv si reinserisce in un progetto di innovazione in cui il volontariato - gratuito e libero, capace di difendere anche i principi della legge 266 del 1991 - assume un ruolo determinante rispetto alla costruzione di maturi ed equilibrati rapporti di collaborazione tra volontariato e istituzioni. Esistono gli spazi d'azione e non mancano le motivazioni. E' anche per questo che l'attenzione è rivolta allo sviluppo di un volontariato di advocacy, al rafforzamento della rete associativa e alla conseguente costruzione di confronti, scambi e dialoghi per l'identificazione di nuove politiche sociali e culturali adeguate ai bisogni emergenti



foto cesare pardini

4° Convegno nazionale del volontariato - Lucca, 1986

vecchi e nuovi. In questi anni il Cnv ha sostenuto l'impegno e la presenza del mondo del volontariato sul piano legislativo favorendo il dibattito e l'intesa con le istituzioni. Senza mai assumere, oggi come ieri, un ruolo di rappresentanza; il Cnv, infatti, è piuttosto uno spazio aperto dove poter avviare confronti e dibattiti per l'elaborazione di idee utili alla ridefinizione del nuovo sistema di welfare. Il Cnv è dunque un luogo di partecipazione che si pone in ascolto verso la realtà quotidiana. E così l'investimento delle energie, ora, è rivolto soprattutto alla progettazione sociale, alle attività partecipate e di solidarietà, all'in-

dividuazione di buone prassi e di nuovi modelli di sviluppo, alla comunicazione capace di favorire il coinvolgimento, al volontariato inteso come laboratorio di idee, alla cooperazione e all'azione concreta. In un contesto come quello attuale, il Cnv può riaffermare la propria specificità ponendosi ancora al servizio di quella «battaglia culturale» che ha contraddistinto i primi anni di attività. Ora, in queste pagine, proponiamo una sintesi della storia associativa e schede sintetiche che riassumono le fasi salienti di un percorso che ha visto il Centro sempre partecipare dell'azione comunitaria.

CNV - Le celebrazioni e i ricordi degli amici, raccolti in un volume

Il Centro Nazionale per il Volontariato celebrerà il suo 25esimo anniversario con una cena in programma a Lucca nel giorno della sua costituzione, il 12 novembre 2009. L'evento si inserisce nell'ambito del convegno internazionale sul «Volontariato in Europa» che il Cnv ha promosso insieme alla Regione Toscana, CSVnet e Cevot (12 e 13 novembre 2009, complesso di San Michele, Lucca; informazioni, iscrizioni e programma sul sito www.centrovolontariato.net). Gli eventi collegati ai 25 anni del Cnv proseguiranno anche per tutto il 2010. Tra questi c'è la redazione e pubblicazione di un volume nel quale saranno raccolte le testimonianze di chi, negli anni, ha partecipato attivamente alla vita associativa. Coloro che desiderano inviare il proprio contributo, possono farlo fin da ora scrivendo una e-mail a cnv@centrovolontariato.it o telefonando allo 0583 419500.

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

I 25 anni del Cnv

Una storia iniziata nel 1984

Il Centro Nazionale del Volontariato si è costituito ufficialmente a Lucca nel novembre del 1984, a iniziativa congiunta delle associazioni di volontariato e delle istituzioni pubbliche in risposta alle esigenze più volte espresse nel corso dei primi convegni nazionali (1980 e 1982) di creare un ambito di incontro permanente tra gruppi, associazioni e istituzioni, per lo sviluppo e il perfezionamento di un dibattito culturale e sociale, attorno alle peculiarità che il volontariato stava dispiegando in tutte le sue forme. La nascita del Cnv avvenne storicamente in un contesto in cui alla crescita esponenziale del volontariato si accompagnava una forte caratterizzazione sociale, tutta imperniata sull'analisi dei fenomeni di esclusione sociale e sulle risposte conseguenti da generare. Senza dimenticare tuttavia la capacità che dimostrò nell'individuare le nuove forme di presenza nei settori dei servizi sanitari, dell'ambiente e dei beni culturali. Fino agli anni '70, il volontariato era un «oggetto misterioso» completamente ignoto alla cultura, alla politica ed alle istituzioni. Gli anni '80 videro la «scoperta» del Volontariato da parte di alcuni Centri culturali e sociali (Caritas, Fondazione Agnelli, Censis) e soprattutto ad opera dei Convegni biennali di Lucca, che si sono succeduti dal 1982 al 1994. Tale «scoperta» fu duramente contrastata dalla cultura basata sulla convinzione che fosse necessaria una gestione pubblica dei servizi sociali (quindi ideologicamente contraria a ogni apporto che fosse di natura privata, anche se di «privato sociale» e del volontariato). All'origine l'impulso fondativo fu di personalità come Maria Eletta Martini (che presiedeva il Centro), Achille Ardigò, Giuseppe Bicchieri, don Aldo Ellena, Mons. Giovanni Nervo e Luciano Tavazza; in collaborazione con la Fondazione Agnelli, il Centro Studi della Caritas Italiana, il Formez, l'Istituto di Ricerche Sociali, la Fondazione Zancan, e con l'adesione in fase costitutiva dell'Anci, dell'Unione delle Province Italiane, del Centro Interregionale Studi e Documentazione, del Comune e della Provincia di Lucca, della Regione Toscana. La sua originale composizione -un'associazione di secondo livello, costituita da organismi di volontariato nazionali e locali, da centri studi, da pubbliche istituzioni e da «esperti»- e la chiara scelta di porsi all'insegna del «pluralismo culturale, politico e religioso», hanno reso il Centro unico nel suo genere, allora come oggi. Finalità primaria del Centro era quella di promuovere una nuova cultura nei rapporti tra società e Stato, tra volontariato e pubbliche istituzioni, anche promuovendo una nuova legislazione in materia. E il Cnv ha infatti svolto per un decen-

nio una battaglia culturale molto visibile e incisiva, culminata nell'approvazione della legge quadro sul volontariato (n. 266 del 1991). In sostanza si operò una sintesi delle diverse posizioni, creando le condizioni di trasparenza e riconoscibilità del ruolo che il Centro Nazionale per il Volontariato avrebbe assunto con le istituzioni civili da parte di tutte le associazioni. Il succedersi delle occasioni di dibattito che il Cnv stimolò e organizzò in forma di convegni, seminari e di manifestazioni rivolte all'opinione pubblica, crearono il terreno per la fioritura di iniziative su tutto il territorio nazionale, che si concretizzarono anche in coordinamenti permanenti presso il Centro stesso (come ad esempio quelli per la promozione del diritto del minore, delle associazioni operanti con gli anziani, collegamento dei gruppi di self-help, federazione dei periodici di volontariato sociale, federazione dei volontari per i beni culturali, associazioni operanti in ambito ospedaliero, coordinamento delle associazioni di volontariato Aids). Mentre alcune di queste iniziative si sono risolte in modo naturale con il conseguimento dell'obiettivo per cui erano nate, altre sono tutt'ora esistenti e operanti. Anche il rapporto con la politica entrò a far parte della sintesi operata dal Centro. Tant'è che il mondo politico ed istituzionale, specialmente quella parte attenta alle tematiche sociali e impegnata nel processo normativo, prese a «frequentare» Lucca: ai convegni promossi dal Cnv si registrano infatti con regolarità le presenze dei proponenti delle leggi dedicate al volontariato (Nicolò Lipari e Rosa Russo Jervolino). Partecipano inoltre Ministri degli Affari Sociali, dell'Interno (Oscar Luigi Scalfaro, Nicola Mancino e Virgilio Rognoni), della Sanità (Livia Turco), dei Beni Culturali (Vincenzo Scotti), del Lavoro (Gianni De Michelis), della Protezione Civile (Giuseppe Zamberletti). Poi, oltre a Adriano Bompiani, Leida Colombini, Maria Pia Garavaglia, Aldo Anias e Mario Toros, al quarto convegno nazionale del volontariato intervenne anche l'allora Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Nella sua azione, il Centro pose fin da principio un'attenzione specifica anche al contesto europeo, ospitando osservatori stranieri e «scoprendo» così realtà analoghe in Belgio, Danimarca, Francia, Inghilterra, Olanda, Spagna. Un fatto rilevante fu anche la costituzione a Lucca, nel 1989, del Centro Europeo del Volontariato (Cev): sebbene esistessero già in Europa organismi di collegamento tra le associazioni dei vari Paesi, la nuova intuizione di Giuseppe Bicchieri, l'allora vicepresidente del Centro, fu quella di creare anche un luogo di incontro dei Centri nazionali. Terminata

la prima fase fondativa «costituente», il ruolo e la spinta propulsiva del Cnv si sono inevitabilmente ridimensionate, anche per il sorgere di molte altre iniziative: dall'Osservatorio Nazionale per il Volontariato ai Centri di servizio per il volontariato. Dopo la battaglia per assicurare visibilità e degno riconoscimento al volontariato, la nuova sfida del Centro si è concentrata sull'interpretazione di un volontariato che, per le sue peculiarità di coscienza critica nei confronti dell'organizzazione sociale e dei servizi propri del sistema di welfare, potesse essere in grado di svolgere una funzione di «cambiamento» in nome e per conto delle categorie più svantaggiate. La formazione e la ricerca dovevano essere uno strumento per favorire l'innovazione, per abituare i volontari a capire le cause dell'esclusione sociale e dei problemi connessi; non limitandosi ad agire sugli effetti, ma acquisendo e sviluppando conoscenze e consapevolezza capaci di esprimere un'azione che fosse anche di stimolo al cambiamento delle istituzioni. «Noi crediamo - affermava Maria Eletta Martini, presidente del Cnv dalla sua costituzione - che cambiare società e istituzioni sia la motivazione vera dell'esistenza del volontariato». Diventava quindi necessario che il Cnv si dotasse di strumenti e risorse per lo studio e la ricerca delle peculiari condizioni che nelle organizzazioni di volontariato alimentavano il cambiamento attraverso processi culturali e operativi ancora tutti da scoprire nella loro variegata forma. In questa direzione non tardarono i collegamenti con le Università (tra cui quelle di Pisa e Bologna), con i Centri Studi e con il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), che da quel momento hanno affiancato il Centro sviluppando il piano di ricerca tracciato agli inizi del 2000. Dopo l'approvazione della legge 266/91 furono apportate alcune modifiche allo Statuto che permisero al Centro Nazionale per il Volontariato di ampliare la sua base associativa anche ai gruppi locali di piccola dimensione. Risalgono a questo periodo l'apertura di «delegazioni» del Cnv a Milano e a Lamezia Terme, l'iscrizione al registro regionale del volontariato della Toscana, la partecipazione alla Consulta regionale del volontariato e l'adesione al Forum Nazionale del Terzo settore. Il Cnv, nel 1997, è inoltre tra i primi attori nella fase di costituzione del Cevot (Centro servizi volontariato Toscana) ed è stato sino al 2001 membro dell'Osservatorio Nazionale. E confermando il ruolo partecipativo - e non di rappresentanza - dell'Osservatorio nazionale sul volontariato, il Centro, per un doppio triennio, ha indicato un rappresentante unico per i Beni Culturali. Attività che si sono sviluppate in quegli anni - anche in collaborazione con il Cevot e i Centri servizi, l'Unione Europea, la Regione Toscana e altri enti - hanno riguardato la formazione, percorsi di innovazione, attività nel-

l'area giovani. Da sottolineare, poi, l'impegno mantenuto nelle attività di informazione e comunicazione: sia con la pubblicazione della rivista «Volontariato Oggi» (che oltre ad essere una delle realtà editoriali di settore più antiche, è ora un quadrimestrale inviato, fra gli altri, anche a tutte le associazioni italiane iscritte ai registri regionali) sia con lo sviluppo di un'agenzia quotidiana on-line consultabile all'indirizzo www.volontariatoggi.info («VolontariatOggi.info - il web magazine del volontariato»). Per concentrare energie e risorse nel perseguimento dei suoi obiettivi, nel 2008 il Cnv ha promosso la costituzione della «Fondazione Volontariato e Partecipazione», cui hanno aderito come soci fondatori anche CSVnet, Cevot, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Provincia di Lucca (col sostegno della Regione Toscana). Alla nuova Fondazione spetta il compito di condurre ricerche per la promozione del «pensiero» e «dell'innovazione» per la società civile. Se quindi da una parte la Fondazione costituisce un punto di riferimento per conoscere, studiare, promuovere il volontariato e la partecipazione orientata all'azione pubblica e solidale, dall'altra il Cnv sta recuperando il proprio ruolo originario improntato sulla strategia dell'azione e sulla promozione culturale capace di favorire i processi relazionali e istituzionali. Gli obiettivi che hanno segnato la nascita del Centro, dunque, sono tutt'altro che superati. Il Cnv si riappropria quindi della sua storia e si propone non come «rappresentante» ma come «propositore», facendo proprio il concetto del volontariato gratuito e libero, capace di percepire i bisogni e di dare voce alle idee.

CNV L'ufficio di Presidenza nella storia

Presidenti: Maria Eletta Martini (1984-2008, dal 2009 Presidente Onorario), Giuseppe Zamberletti (dal 2009).

Vicepresidenti: Giuseppe Biccocchi (1985-2008), Luciano Tavazza (1985-1993), Marcello Pacini (1985-1990), Corrado Corgi (1990-1993), Chiara Veglia (1993-1996), Gianni La Bella (1993-1996), Dina Formichini (1993-1996), Enrico Cini (1996-2004), Marilena Piazzoni (1996-2008), Luciano Faenzi (2004-2009), Patrizio Petrucci (1996-2009).

Direttori: don Bruno Frediani (1984-1990), Maria Carmela Mazzarella (1990-1998), Aldo Intaschi (dal 1998).

Cnv: il futuro «è» la sua storia

In occasione delle celebrazioni dei primi 25 anni di vita associativa, Maria Pia Bertolucci, Vicepresidente Vicario del Centro Nazionale per il Volontariato, ricorda i momenti della costituzione e valuta le prospettive future.

I Cnv aveva -e ha- come obiettivo la promozione della cultura del volontariato. In che contesto nasce la necessità di un'associazione come questa?

Il Cnv nasce in un clima di carattere culturale e politico (e non partitico) molto particolare. Del volontariato non si parlava, era come un elemento «sconosciuto» sia dalla gente sia dalle Istituzioni. A seguito del convegno nazionale della Caritas a Napoli alla fine degli anni Settanta, la Fondazione Agnelli fu promotrice del primo convegno sul volontariato che si tenne a Viareggio nel 1980. Presidente della Provincia di Lucca era l'avvocato Giuseppe Bicocchi e parlamentare della zona Maria Eletta Martini. La preparazione del convegno e le continue sollecitazioni del professor Achille Ardigò (*sociologo all'Università di Bologna recentemente scomparso, ndr*), portarono alla successiva costituzione di un nucleo di pensiero che nel novembre 1984 costituì il Centro Nazionale per il Volontariato. Ripeto, erano anni in cui di volontariato non si parlava. Bicocchi, ad esempio, era solito dire che «il volontariato è un fiume carsico: c'è, scorre nella roccia e non si vede. Ma c'è. Così il Cnv deve farlo emergere, farlo

venire in superficie...».

A distanza di 25 anni le finalità sono cambiate?

Si può dire che la missione è la stessa. Adesso il volontariato è «conosciuto»: c'è una legge, ci sono i convegni e i centri di servizio...

Ma non è tutto. Cosa manca?

Ancora oggi il volontariato ha bisogno di emergere: deve essere promosso il volontariato gratuito, il volontariato che gode della soddisfazione di fare qualcosa di utile per gli altri, il volontariato che non si inebria coi soldi che gli vengono dati in regalo, ma che si pone a servizio della comunità con responsabilità. Consapevole di essere un serio interlocutore sociale nella comunità stessa.

Quali furono i temi strategici su cui il Cnv investì nei primi anni di attività?

All'inizio il tema fu la «conoscenza del fenomeno» e soprattutto l'incontro tra associazioni e istituzioni. Il titolo del tema poteva essere: «Il volontariato, questo sconosciuto». Per una serie di motivi, pos-



Maria Eletta Martini e il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga - Lucca, 1986



Giovanni Nervo e Giuseppe Bicocchi (4° Convegno nazionale del volontariato - Lucca, 1986)

siamo dire che anche oggi il tema potrebbe essere lo stesso, magari declinato in modo nuovo: «Il volontariato gratuito, il ritirato». Infatti, in questa fase storica ben precisa, il volontariato gratuito si sta «ritirando» in spazi meno burocratizzati, magari più in ombra ma in ambiti dove è ancora possibile portare un contributo fattivo con semplicità e libertà. In questi anni l'abuso del termine volontariato (ad esempio riferito ai giovani del servizio civile, i militari in Iran e non solo) e la nascita del concetto di Terzo settore con organismi più possenti, hanno scombinato le associazioni di volontariato (soprattutto quelle non collegate in rete) provocando fughe dal rapporto con le istituzioni.

Com'è possibile rispondere a questa «fuga»?

Da un lato dobbiamo lavorare per semplificare gli adempimenti delle associazioni di volontariato, che rischiano di frenare la propria fantasia e creatività a causa dei passaggi da compiere (troppi ed esasperanti). Dall'altro lato è importante stimolare tutti gli attori (associazioni, istituzioni, parrocchie, enti, eccetera) perché facciano la loro parte nella promozione dell'uomo integrale e della società in cui vive.

Quali sono i valori aggiunti di un'associazione come il Cnv?

Questo è un luogo di confronto tra soggetti, sensibilità, modi di vivere e interpretare il volontariato decisamente diversi; tra questi ci sono associazioni di volontariato nazionali e locali, enti, centri di ricerca e riviste sociali. Il Cnv offre quindi un'occasione di confronto sui «volontariati» e tra i «volontariati», con un filo rosso comune: la riflessione culturale e politica sul significato e sulle modalità dell'impegno volontario e sulle sue implicazioni nella società.

Il Cnv e la sua presidente, Maria Eletta Martini, hanno contribuito alla redazione di una normativa capace di regolare il settore. Quale fu il processo che portò alla 266?

Furono momenti stupendi. Soprattutto quelli che portano all'approvazione delle leggi: ci sono voluti quindici anni, ma il risultato è stato straordinario. La legge venne approvata all'unanimità dal Parlamento, con soli tre astenuti. Cose oggi impensabili.

La normativa attuale è sempre valida o è necessario intervenire con una revisione?

La 266, ora, non va toccata. Nonostante vada resa più «attuale», oggi non è possibile immaginare una sua revisione. Sul tema manca infatti una grande discussione culturale e politica a tutto tondo. Fra l'altro non percepisco neppure una diffusa sensibilità, attenzione e cura per il volontariato. Oggi questo clima non c'è. Il volontariato è visto dalle istitu-



foto gianluca testa

Maria Pia Bertolucci - Vicepresidente Vicario Cnv

zioni locali come occasione di risparmio, e dal Governo come un luogo d'ombra da studiare... Personalmente, rispetto ai rischi che si prospettano, preferisco che l'aggiornamento della 266 sia rimandato. Anche se per certi aspetti questo intervento potrebbe essere urgente.

A proposito, quanto è importante la partecipazione delle OdV alla costruzione delle politiche nazionali ed europee che le riguardano?

Dire che è molto importante rischia di suonare come una risposta retorica. Ma per il Cnv non è così. Il Centro, proprio in virtù della sua composizione e della sua storia, lo dimostra concretamente da venticinque anni. Il volontariato però, va capito. E a mio parere, da solo, per sua natura non è in grado di «interpretarsi». E' troppo spesso proiettato nell'azione. Va quindi aiutato a capire il profondo significato della sua azione, sostenendolo nell'elaborare di pensiero sociale, politico e culturale. Questo pensiero consente anche al volontariato di maturare nella consapevolezza e nella forza del suo lavoro. Che, desidero sottolineare, è contemporaneamente di primaria utilità motivazionale e valoriale per il volontario che lo compie e che si sente protagonista di un'azione virtuosa. E poi, ovviamente, è molto importante per chi beneficia dell'azione volontaria.

Qual è stato il ruolo del Cnv nel rapporto tra associazioni e istituzioni? Facilitatore, canalizzatore o rappresentante?

Il Cnv è stato da sempre interprete del volontariato e non ha mai avuto ambizione di rappresentare: né ieri né tantomeno oggi. Durante tutti i convegni e negli incontri, il Centro ha sempre cercato di incontrare, capire e rilanciare i temi del volontariato: come, appunto, la gratuità, l'innovazione, la creatività, l'anticipazione. L'associazione è quin-

di una cassa di risonanza, ma non ha mai preso la bandiera della rappresentanza che tocca piuttosto ad altri. Anche se rappresentare il volontariato è assai arduo per il dinamismo che lo caratterizza (cosa che peraltro rappresenta la sua forza vitale). Il volontariato che anticipa, che percepisce e che rilancia, dimostra che è sempre in movimento, che non si ferma. E una rappresentanza statica rischia di non essere interprete di questo movimento vitale.

Cosa è cambiato nella partecipazione e nel dialogo tra il volontariato e le istituzioni?

Si è perso il senso del dono, del gratuito: tutto viene appaltato, regolato, burocratizzato. E' veramente terribile tutto questo e mina al cuore la generosità, la spontaneità e la natura stessa del volontariato. Trovo conferma in queste considerazioni quando rilevo che alcune associazioni, specie quelle più piccole e meno strutturate, escono dai registri regionali del volontariato o non si iscrivono per sentirsi «libere». Sono associazioni che rinunciano al rapporto con l'ente pubblico per non soccombere, per non soffocare. Quindi mi sembra la chiara conferma che vanno modificati i rapporti. Il volontariato è un «soggetto» e non un semplice «oggetto» da utilizzare (magari perché costa meno...). E' uno snodo significativo. Penso che il volontariato sia alla pari delle istituzioni: alla pari da «diversi». Intendiamoci: ciascuno dei due ha una funzione imprescindibile ma tutti e due, insieme, offrono una risposta più completa, più vera, più innovativa.

Nell'intervista raccolta nel libro «Volontari, gente comune», Maria Eletta Martini ha dichiarato, rilanciando un concetto caro anche a Giovanni Nervo, che «il ruolo del volontariato è quello della denuncia e dell'anticipazione dei tempi». In un momento in cui aumenta la povertà e di conseguenza l'indebolimento delle fasce deboli, cosa ha fatto e cosa farà il Cnv per sostenere il volontariato di advocacy?

Negli anni la funzione del volontariato «anticipatore», cioè cassa di risonanza dei problemi e «ponte» di comunicazione tra i soggetti svantaggiati e istituzioni, è decisamente cresciuta. Queste funzioni fanno parte della natura e dell'essenza del volontariato: che non solo denuncia e rivendica, ma si impegna attivamente e fattivamente. Dal conto nostro, in più occasioni, ci siamo occupati del tema della «povertà». Argomento delicato che abbiamo cercato di approfondire anche nel dossier contenuto nel primo numero del 2009 di «Volontariato Oggi». Il tema è davvero complesso e la sfida che abbiamo di fronte è altrettanto significativa. E' quindi necessario riflettere sulla prestazione volontaria (abbiamo organizzato convegni, incontri e seminari ad hoc), sul bene comune, su quel-

li che sono gli aspetti complessivi del vivere sociale. Quindi, alla fine, ciò che è necessario sviluppare, rafforzare e produrre sono i beni relazionali attraverso i quali è davvero possibile contribuire al riconoscimento di un volontariato di advocacy.

In sintesi, cosa c'è nel presente e nel futuro del Cnv?

«Il futuro è la sua storia». Questo mi pare il senso del presente del Cnv. E' sufficiente ripensare a ciò che il Centro è stato nei suoi primi 25 anni per tracciare le linee del suo futuro. Tra tante, una questione specifica di cui nessuno parla e che ci sta particolarmente a cuore è la quella della «trasparenza» nel mondo del volontariato. Nel nome del no profit ci sono oggi molti soldi che corrono, troppi soldi. Come al solito siamo in anticipo sul dibattito, ma credo che sia importante cominciare ad affrontare il tema.

E sul coinvolgimento dei giovani?

Tra i nostri progetti, per cercare di sostenere il volontariato e diffonderlo soprattutto tra i giovani, esiste «Scuola e volontariato»: da anni, grazie anche al Cesvot, coordiniamo interventi nelle scuole di tutta la Toscana in cui sono coinvolti i ragazzi, gli insegnanti e le associazioni interessate a portare e condividere la propria esperienza. Inoltre coordiniamo un percorso promosso dalla Regione Toscana, «Filigrane», destinato alla costruzione di una politica giovanile di «responsabilità» pensata per sviluppare azioni che provochino la crescita del giovane attore, «autore» di comunità.

Una battuta conclusiva?

Solo per dire che è necessario recuperare la funzione sociale del volontariato. Quella capace di coinvolgere le persone, che le rende attive, protagoniste della loro giornata, attente agli uomini e alle donne che ha intorno e che soffrono per mancanza di soldi, di cultura, di considerazione, di dignità. Questa è ancora una missione precisa per il volontariato. E quindi anche per il Cnv, che ne è un grande interprete.



Maria Eletta Martini e Rosa Russo Jervolino

Organi Sociali

Presidente CNV Giuseppe Zamberletti
Presidente onorario Maria Eletta Martini

Vice presidenti

Maria Pia Bertolucci (*Vicario*)
 Rita Cutini *Comunità S. Egidio*
 Patrizio Petrucci *Socio Singolo*
 Mario Ansaloni *Cinsedo - Coordinamento Regioni*

Direttore

Aldo Intaschi

Segretario Amministrativo

Carlo Ricci

Direttivo

Fausto Casini *ANPAS Nazionale*
 Marcello Tinacci *ANTEAS Regionale Toscana*
 Luciano Franchi *AVIS Regionale Toscana*
 Enrico Ragni *Gruppi Archeologici d'Italia*
 Silvio Tardelli *Gruppo Sportivo "Vita per la vita"*
 Grazia Maria Dente *Mo.V.I. Movimento di Volontariato Italiano*
 Valentina Cesaretti *Provincia di Lucca*
 Marzia Tanini *UNITALSI*
 Andrea Bicocchi *Socio Singolo*
 Nicola Fanucchi *Socio Singolo*

Comitato d'indirizzo

Vinicio Fruzzetti *AIDO Regionale Toscana*
 Alessandro Pesci *ANCI - Roma*
 Moreno Salvadori *Arciconf. di Misericordia di Barga*
 Mario Nitti *Ass. Talea - Lucca*
 Marco Rocca *Ass. Siciliana Leucemia*
 Raffaella Piccolo *Ass. Religiosa Cult. di Beneficenza S. Ciro - Napoli*
 Luciano Franchi *AVIS Regionale Toscana*
 Mauro Garbini *Comune di Lucca*
 Gabriele Brunini *Conf. Naz. Misericordie d'Italia - Firenze*
 Sergio Mura *Croce Verde P.A. Lucca*
 Graziano Zoni *EMMAUS ITALIA - Roma*
 Lorenzo Calucci *FEDERAVO - Milano*
 Mauro Del Corso *FIDAM - Fed. Italiana Amici dei Musei - Firenze*
 Guido Frati *FOCSIV - Roma*
 Claudio Calvaruso *Fondazione LABOS - Roma*
 Giancarlo Bozzi *Consoc. Naz. Donatori di Sangue Fratres - Firenze*
 Raffaella Luchini *Gruppo Volontari Accoglienza Immigrati - Lucca*
 I.R.S. *Istituto per la Ricerca Sociale - Milano*
 Leonardo Sacco *Misericordia di Capo Rizzuto - Crotone*
 Riccardo Lorenzi *Movimento Difesa del Cittadino - Roma*
 Mario Ansaloni *Regione Emilia Romagna*
 Giulio Boscagli *Ass.re alla Famiglia e Solidarietà. Soc. Regione Lombardia*
 Massimiliano Costa *Ass.re Pol. Soc. Regione Liguria*
 Silvana Bertoldi *T.P.V. - Ass. Telefono per il Volontariato - Torino*
 Rosalba Pistidda *Università della Terza Età di Sassari*
 Fabio Melilli *UPI - Unione Province Italiane - Roma*
 Don Bruno Frediani *Socio Singolo*
 Maria Carmela Mazzarella *Socio Singolo*



Bertolucci, Zamberletti, Calvaruso, Petrucci - Lucca, 2009



Giuseppe Zamberletti, Assemblea Soci Cnv - Lucca, 2009



2° Convegno Nazionale - Lucca, 1982



8° Convegno Nazionale - Lucca, 1994

Comitato scientifico

Claudio Calvaruso *Fondazione Labos*
 Tiziano Vecchiato *Fondazione Zancan*
 Francesco Marsico *Caritas Italiana*
 Gino Mazzoli *Socio Singolo*
 Lucia Puliti *Asl 2 Lucca*
 Gianmarco Colombo *Esperto Fiscalista*
 Vincenzo Russo *UniiULM*
 Vittorio Cotesta *Uni Roma 3*
 Bruno Benigni *Lega Naz. Autonomie Locali*

Revisori dei Conti

Marco Salvatori *Mis. Lido di Camaiore (Pres.)*
 Paolo Faggioni *Amici Stella Maris - Pisa*
 Carlo Maffeo *Ass. Trapiantati di Fegato - Torino*

Chi siamo

Il CNV in cifre

25 Anni di vita associativa

598 Soci fra Associazioni nazionali, regionali e locali
Centri di Servizio, Centri Studi e di ricerca
Enti Locali, soci singoli

15 Convegni nazionali e regionali

25 Anni di ricerca con Ministeri, CNR, Enti Locali, Centri di Servizio

40 Corsi di Formazione negli ultimi anni per Volontari, Associazioni
Centri di Servizio, Enti Pubblici

23.000 Copie per ciascun numero dell'Agenda di Stampa "Volontariato Oggi"
edita da oltre 20 anni

38 Pubblicazioni sul tema del Volontariato

1989 Nasce il CEV - Centro Europeo del Volontariato - a Lucca,
grazie al contributo del CNV

650 Giovani coinvolti nelle attività di Servizio Civile

20.000 Ragazzi coinvolti nei progetti sulle politiche giovanili con oltre
100 scuole interessate e **400** associazioni di volontariato

8 Attività progettuali legate ai Percorsi di Innovazione

25.000 Organizzazioni censite nella Banca Dati del Volontariato

2008 Nasce la Fondazione Volontariato e Partecipazione
di cui il CNV è promotore

Il CNV è un'associazione di secondo livello mista. Ad oggi, i **Soci** sono **598** appartenenti ad ogni impostazione culturale o orientamento politico: vi aderiscono infatti organismi di volontariato, strutture di servizio, Enti Locali, Regioni, Centri di Servizio e anche persone che abbiano svolto un ruolo attivo nella promozione del volontariato in Italia e inoltre le nuove «realità associative» come Centri di Servizio, Consulte e forme di aggregazioni varie che rispecchiano la «varietà» del volontariato: dal socio sanitario, al culturale, all'ambientale; questo lo rende unico nel suo genere a livello nazionale. Siamo presenti in tutte le Regioni italiane (meno la Valle d'Aosta) con diversa intensità: dall'1 della Basilicata o del Molise, ai 205 della Toscana o i 78 della Lombardia.

Il CNV è iscritto al Registro Regionale del volontariato della Toscana (dal 1994) e al Registro delle persone giuridiche della Prefettura di Lucca (dal 2007). E' Agenzia Formativa accreditata presso la Regione Toscana (dal 2003), ha ottenuto la Certificazione di Qualità DNV nel campo della formazione (2004) e per il Servizio Civile è l'unico ente accreditato in I^a Classe iscritto all'albo regionale toscano. Il CNV è inoltre membro della Consulta nazionale per la lotta contro l'Aids e ha partecipato all'Osservatorio Nazionale per il Volontariato, alla Commissione per il Coordinamento delle attività di volontariato dei Beni Cul-

turali presso il Ministero dei Beni Culturali e alla Consulta del Volontariato in Sanità.

Il CNV ha 2 delegazioni sul territorio nazionale, attualmente per il Nord Torino e per il Sud Isola Capo Rizzuto (KR). L'iscrizione al Registro Regionale del Volontariato della Toscana ha permesso l'appartenenza alla Consulta Regionale del Volontariato e la partecipazione, unitamente ad altre associazioni a dimensione regionale, alla costituzione - nel gennaio '97 - del Cevot - Centro Servizi Volontariato Toscana, uno dei Centri di Servizio più significativi a livello nazionale, che l'associazione presiede nella figura di Patrizio Petrucci (Vice presidente CNV).

Tra i nostri soci:

- 60** ASSOCIAZIONI NAZIONALI
- 9** ASSOCIAZIONI REGIONALI
- 483** ASSOCIAZIONI LOCALI
- 3** CENTRI SERVIZIO VOLONTARIATO
- 4** EE. LL. - AMM.NI COMUNALI
- 3** EE. LL. - AMM.NI PROVINCIALI
- 5** REGIONI
- 1** COORDINAMENTO NAZIONALE
- 11** ORGANIZZAZIONI NAZIONALI
- 3** RIVISTA



La sede del Centro Nazionale per il Volontariato

Convegni

Nazionali

- *Volontariato, società e pubblici poteri* Viareggio 1980
- *I volontariato negli orientamenti legislativi regionali e nazionali e nella ricerca di nuove politiche sociali* – Lucca 1982
- *Volontariato e rapporti con gli enti locali* Lucca 1984
- *Promozione e formazione del volontariato per cambiare società e istituzioni* - Lucca 1986
- *Povertà e marginalità: l'impegno di solidarietà e di coscienza critica del volontariato nell'ottica della prevenzione* – Lucca 1988
- *Doveri di solidarietà e diritto a comunicare: il volontariato e mass media* – Lucca 1990
- *Il ruolo del volontariato in un Europa senza frontiere* - Lucca 1992
- *Famiglia e volontariato nella rete di solidarietà* – Lucca 1994
- *Il Volontariato a 10 anni dalla Legge quadro* – Pisa 2001
- *Sussidiarietà e Politiche sociali dopo la riforma del titolo V della Costituzione* – Pisa 2002
- *Volontariato ieri e oggi. Ridefinizione del percorso del volontariato* – Lucca 2004
- *266/91 Una Nuova Legge sul Volontariato?* – Pisa 2007



2° Convegno Nazionale - Lucca, 1982



Convegno Nazionale 266/91 - Pisa, 2007



Convegno nazionale su volontariato e mass media – Lucca, 1990

Europei

- *Mediazione per gestire meglio i conflitti in famiglia e nella società* – Lucca 2003
- *Forum della Società Civile – Democrazia partecipativa in Europa verso la settima legislatura del Parlamento Europeo* – Firenze 2009

Regionali

- *Conferenza Regionale del Volontariato* Lucca 2008
- *Terzo Settore tra economia e solidarietà sociale – Il sistema della Toscana si confronta con l'Europa* - Firenze 2008



Conferenza Regionale Volontariato - Lucca, 2007

Formazione e ricerca

La formazione costituisce da sempre un'attività importante per il CNV, in particolare allo scopo dell'aggiornamento, dello sviluppo di nuovi ambiti di intervento, della crescita della qualità delle attività, dei servizi e delle motivazioni dei volontari, nonché dello sviluppo di auto-riflessione critica delle associazioni, infatti: **a)** il CNV è Agenzia Formativa accreditata presso la Regione Toscana con codice 558 decreto n. 2426 del 28/04/2003, pubblicato su BURT n. 25 del 18/06/2003; **b)** il CNV ha ottenuto la Certificazione di Qualità DNV nel campo della formazione in data 13 novembre 2004 e il relativo rinnovo in data 13 dicembre 2007.

Il CNV è stato capofila nei seguenti moduli formativi su bandi del Fondo Sociale Europeo (FSE):

- DOMUS Corso di formazione per operatrici domiciliari poli funzionali nel settore dei servizi alla persona, Regione Toscana PIR 1999, da cui è sorta la cooperativa di servizi alla persona «Domus»
- INCUBATORE Corso di formazione di figure manageriali per la creazione di un'agenzia di sviluppo locale per il Terzo Settore, Regione Toscana PIR (1999)
- AMIQUA Corso di formazione per volontari, operatori del Terzo settore e dipendenti A.S.L. sulla qualità dei Servizi Sanitari (Associati per il Miglioramento della Qualità e per l'Accreditamento in sanità), Regione Toscana PIR/POR (2000)
- ESPERTO CONTABILE AMMINISTRATIVO DEL TERZO SETTORE, Regione Toscana POR (2000)
- FUORI COME VA Percorsi di turismo accessibile a Pisa. Corso di formazione per la costituzione di una impresa sociale per la creazione di professionalità di turismo accessibile. Provincia di Pisa POR Ob.3 (2003/04)
- SPORTELLI TERZO SETTORE Articolato in tre corsi di formazione tematici indipendenti; I bisogni locali affrontabili dal privato sociale; I soggetti giuridici del Terzo settore; Le procedure amministrative per le organizzazioni del terzo settore. Provincia di Lucca POR Ob.3 (2004)
- NUVOLE Corso per riqualificare sia gli operatori turistici che lavoratori dipendenti, avviando interventi formativi sulle tematiche relative all'accoglienza delle persone diversamente abili. - Provincia di Lucca (FSE Multimisura Ob.3 Misura D1 a2 (2006)

Il CNV è stato partner nei seguenti moduli formativi:

- EX LIBRIS Corso di formazione professionale per bibliotecari, documentalisti realizzata in collaborazione con CESVOT e Fondazione Devoto Regione Toscana PIR (1999)
- Progetto EDIT Buone prassi formative per ausili tecnici Corso di formazione sulla creazione di manuali delle buone pratiche formative per ausili per disabili. Programma Operativo Nazionale – Azioni di Sistema Ob.3 (2001)
- Progetto OPCI Operatore di Cooperazione Internazionale per sviluppare capacità operative di sviluppare progetti di cooperazione internazionale. In collaborazione con CESVOT, ANPAS, ARCI, Federazione Nazionale Misericordie, ARCI, UISP

- Progetto TESEA Corso di formazione professionale per sviluppare competenze nello sviluppo del Terzo Settore nell'Europa allargata
- EQUObioCATERING Progetto integrato per la formazione di operatori di catering e ristorazione multietnici
- AGENTI DI SVILUPPO IN AMBITO SOCIALE Per creare figure professionali con competenze di analisi del contesto socio-culturale, dei bisogni e delle problematiche della comunità, analisi e trattamento dati. FSE Ob.3 Misura E1 Provincia di Lucca (2004) - Realizzazione (2005/06)
- Al 2005 – Percorsi per l'autonomia lavorativa: interventi di formazione professionale rivolti ad adolescenti con disagi relazionali e prevedere inoltre l'elaborazione di nuovi strumenti di analisi delle capacità del soggetto per consentire un monitoraggio della situazione nel tempo. (bando provinciale multi misura POR Ob.3)

Per DAPHNE D.G. Giustizia e affari interni. Commissione Europea:

- «MIND - Capire i conflitti familiari per non creare vittime»: progetto di sensibilizzazione e formazione sul tema della Mediazione familiare con Slovenia, Lettonia, Lituania, Belgio (DAPHNE 2005)
- «TWO MIND», progetto di sensibilizzazione e formazione sul tema della Mediazione familiare con Slovenia, Lettonia, Bulgaria, Romania, Slovacchia (DAPHNE 2008). In fase di realizzazione.

Per quanto riguarda la formazione per conto degli EE.LL.:

- Formazione e aggiornamento per conto della Provincia di Lucca. Per gli Uffici delle diverse Province della Toscana che si occupano del Terzo Settore (dal 1998 al 2009)

E' stato realizzato inoltre:

- «Dal codice etico al Bilancio sociale». Corso di formazione per OO.VV. e centri di servizi. Lucca 2002

In accordo con il CESVOT sono stati realizzati i seguenti corsi di formazione:

- I territori della comunicazione (2000)
- Dal volontariato all'imprenditorialità sociale: percorso integrato di formazione, consulenza e ricerca (2000)
- Innovazione e progettualità (2001)
- Oltre le convenzioni: progetto di ricerca sul rapporto tra gli Enti Locali e associazioni di volontariato (2000-2001)
- Futura: progetto di formazione sul volontariato giovanile (2002)
- Tecniche di Arteterapia: corso base per tecniche di animazione e arteterapia per volontari (2002)
- Testa e cuore: Corso sulla gestione delle dinamiche di gruppo per le OO.VV. (2003 - 2004 - 2005)
- Come gestire i conflitti sviluppando la solidarietà: rivolto ai volontari che operano in contesti sociali e operativi caratterizzati dalla presenza di conflitti e che intendono affinare le proprie capacità di «peace-keeping» (2005)
- Privacy e Volontariato: progetto integrato di formazione e consulenza in materia di adempimenti riguardanti la normativa sulla Privacy (2005)
- FUTURA 2: Giovani, volontariato e nuove forme di solidà

rietà (2006)

- Oltre i Confini: Giochi di animazione e metodologie didattiche ricreative per una educazione d'inclusione sociale, multi culturale ed antirazzista (2007)

- Levante come affiliare e responsabilizzare i giovani (e non solo), nelle organizzazioni di volontariato (2008)

- Ciclo di n.10 incontri con le associazioni dei Beni Culturali in accordo con la federazione Toscana per i Volontari dei Beni Culturali (2009)

- Oltre i Confini 2: Attività di animazione e confronto per facilitare la discussione tra diversi. Come eliminare gli ostacoli sociali e culturali che impediscono oggi di proporre, in una relazione tra diversi attraverso una didattica interattiva (2009)

In fase di realizzazione:

«Levante 2»: Come accogliere nuovi volontari e coinvolgerli nelle attività delle O.d.V

In accordo con altri Centri di Servizio:

- «Innovazione e progettualità sociale del volontariato: un percorso di formazione alla progettazione per gli operatori del Centro di Servizio» (Centro Servizi Volontariato Biella - 2000)

- «La gestione di conflitti» - «Il Facilitatore nelle scuole per il Progetto Sportelli Scuola Volontariato» modulo all'interno di un percorso formativo più ampio sul tema «Comunicare in pubblico» (Centro Servizi Volontariato Ravenna - 2004)

- «A passo di Welfare» modulo all'interno di un percorso formativo più ampio sul tema dell'attività dei Piani di Zona (Centro Servizi Volontariato Biella - 2007/2008).



La ricerca è considerata da sempre un'attività di centrale interesse per il CNV che l'ha intesa come un supporto imprescindibile per l'azione e l'innovazione, infatti nel 1989 abbiamo ottenuto l'iscrizione allo Schedario Anagrafe Nazionale delle Ricerche con il codice n. D079109T. A testimonianza di questo interesse

il CNV ha promosso la creazione della «Fondazione Volontariato e Partecipazione – per la ricerca, il pensiero e l'innovazione sociale» che, costituita nel novembre 2008, ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica l'anno successivo. Ne sono soci fondatori, oltre al CNV, la Provincia di Lucca, la Cassa di Risparmio di Lucca, il Cescvot, il Csv.net. Presidente è stato nominato Stefano Ragghianti.

ATTIVITA' RICERCA

- Convenzione quinquennale con CNR «Ricerche e Studi sulla Famiglia, l'emarginazione sociale e il Volontariato». (1990 - 1995)

- Convenzione quinquennale con CNR «Ruolo della Famiglia e del settore non-profit e della telefonia sociale per la fondazione di una politica sociale a rete integrata». (1996 - 2001)

Altre attività di ricerca in vari settori tra cui:

* per **OSSERVATORIO NAZIONALE VOLONTARIATO**

- Volontel e Posta Elettronica (1991/92)

- I Registri regionali del Volontariato (1993)

- La Funzionalità dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato (1998)

- Rapporto sull'evoluzione del Volontariato italiano: rassegna delle riviste del volontariato dal 1995 al 1998

- Volontari in Formazione (1999)

- Scuola e Solidarietà (2001)

* per **DAPHNE D.G. Giustizia e Affari interni. Commissione Europea**

- «MATILDE»: progetto di ricerca (DAPHNE 2000) sul tema della mediazione familiare con scambio di informazioni circa i «casi d'eccellenza».

- «ANCORA MATILDE»: progetto di ricerca e collegamenti sulla mediazione dei conflitti e basato sui risultati già ottenuti nelle ricerche MATILDE (DAPHNE 2001)

* per **CESVOT - Centro Servizi Volontariato Toscana**

- «Dispersione scolastica e Volontariato» (2004)

- «Turisti non per caso» (2007)

- «Donne del Volontariato Toscano» (2007)

- «Una promessa mantenuta? L'affidamento dei servizi al volontariato in Toscana» (2009)

- «Atlante sociale delle associazioni del volontariato di protezione civile» (2009)

- «Atlante sociale sulla tratta» (in corso di realizzazione)

* per **altri Centri di Servizio**

- Valutazione di impatto del progetto «Stage di solidarietà» (1990-2007)

- Centro Servizi Volontariato Biella (2008 e 2009)

- Volontariato in Europa 2008, 3° anno di ricerca, realizzato con le associazioni italiane membri CEV: SPES Lazio, CSV Friuli Venezia Giulia, Celivo Genova, AVM Marche, CSV Basilicata (in corso di realizzazione)

Informazione e comunicazione

Il quadrimestrale «Volontariato Oggi»

Con una tiratura di 23.000 copie, «Volontariato Oggi» è una delle riviste più antiche del settore. Esce con una periodicità quadrimestrale a partire dal gennaio 2008. I primi tre numeri dello scorso anno sono stati inviati, oltre che al numero fisso di abbonati e soci (circa 2.500), anche a tutte le associazioni di volontariato italiane iscritte ai registri regionali. Nata nel 1985 per volontà del Centro Nazionale per il Volontariato, «Volontariato Oggi» ha mantenuto negli anni una linea editoriale coerente e al passo coi tempi. Grazie al lavoro della redazione, e forti del libero contributo di persone appassionate e competenti,



la rivista riesce a promuovere il volontariato attraverso l'informazione tout court su tutto ciò che ruota attorno a questo mondo, coinvolgendo le associazioni e stimolando riflessioni che possano migliorare l'efficacia degli interventi. Proponiamo periodicamente rubriche fisse e approfondimenti.

«VolontariatOggi.info»

Se il quadrimestrale cartaceo è uno spazio di approfondimento, stimolo e riflessione, il sito «Volontariatoggi.info - il webmagazine del volontariato» è l'agenzia giornalistica quotidiana

VolontariatOggi.info

il webmagazine del volontariato



a cura del Centro Nazionale per il Volontariato

home | volontariatoggi | redazione | contatti | newsletter | archivio

PRIMO PIANO

5/10/2009

Conferenza Nazionale CSVnet: 'Una rete in crescita'



a cura di CSVnet

Roma - Condivisione di esperienze e buone prassi, distribuzione equa delle risorse e continuità progettuale, rafforzamento di una rappresentanza autonoma del Volontariato: questi i ... (leggi)

7/10/2009 - Centri di servizio

'Le donazioni al volontariato'



Firenze - "Le donazioni al volontariato. Agevolazioni fiscali per i cittadini e le imprese", questo il titolo del nuovo volume di Sabrina Lemmetti e Riccardo Berni pubblicato ne "I Quaderni" ... (leggi)

7/10/2009 - Campagne

AcI: firme per le politiche di Welfare



Roma - Le AcI hanno presentato questa mattina la campagna nazionale "Verso uno Statuto dei lavori: più diritti e più tutele per tutti", petizione popolare per la riforma del mercato ... (leggi)

gestita dall'ufficio comunicazione del CNV. Ogni giorno vengono inserite news, notizie di primo piano, libri, appuntamenti e interventi. Gli aggiornamenti sono comunicati tramite newsletter a circa 3000 iscritti. Il sito è stato pubblicato il 30 aprile 2008. Da settembre 2008 al 22 gennaio 2009, il sito ha registrato 63.830 visitatori, che hanno letto complessivamente 25.930 pagine e scaricato 1.250 Mb di documenti.

Comunicazione e altri prodotti

L'ufficio comunicazione del CNV, oltre a curare la redazione delle due testate (il quadrimestrale cartaceo e il webmagazine), gestisce l'ufficio stampa, promuove i progetti e le attività dell'associazione, sviluppa siti web dedicati, cura la rassegna stampa e sviluppa (sia tecnicamente sia nei contenuti) e nuovi prodotti di comunicazione basata sul multimediale e l'audiovisivo (come ad esempio la **web-tv** www.movimentivu.it).

Banca Dati

Il CNV ha attivato la risorsa della Banca Dati negli anni '90, dato che già allora si riteneva fondamentale uno strumento tramite cui censire il mondo del volontariato in Italia. L'aggiornamento è avvenuto periodicamente attraverso il reperimento di materiale informativo pervenuto tramite fax o posta elettronica, siti internet, stampa, registri regionali del volontariato e altre fonti ancora. Dal 2007, al fine di consentire aggiornamenti ed estrazioni più rapide e funzionali si è stabilito una riorganizzazione complessiva; si è inoltre deciso di trasformarla, da strumento interno di lavoro a sistema informativo condiviso - a determinate condizioni - con l'esterno, favorendo anche l'accesso dei soggetti disabili alle apparecchiature informatiche, e rendere così questo strumento fruibile per il più ampio segmento di pubblico possibile. **Attualmente la nostra Banca Dati censisce circa 25.000 associazioni iscritte e non.** Fondamentali

sono poi le funzioni di elaborazione statistica dei dati in archivio, legati a parametri significativi combinabili tra loro come settore di intervento, localizzazione geografica, iscrizione ad elenchi specifici, area di operatività, ecc., con output in formato numerico e grafico. Tale strumento sarà quindi orientato a tre categorie di soggetti: i cittadini che possono conoscere le organizzazioni presso cui è possibile prestare la propria opera di volontario in Italia; le associazioni stesse, gli enti pubblici e più in generale coloro che organizzano iniziative, i quali potranno attingere alla banca dati per individuare in modo mirato le organizzazioni interessate a tali eventi, magari in quanto appartenenti ad un certo settore di intervento o ad un certo ambito geografico; i soggetti che effettuano ricerca sul mondo del volontariato in Italia che potranno eseguire estrapolazioni finalizzate ad alimentare il dibattito sulle trasformazioni del volontariato in modo da consentire anche lo sviluppo di progetti innovativi e di forme organizzative più adeguate da parte del volontariato stesso.

Collegamenti internazionali

Il CNV ha collegamenti internazionali permanenti con alcuni organismi europei (AVE e Volonteuropa) ed internazionali (IAVE) ed ha promosso a Lucca nel 1989, assieme ai Centri Nazionali del Volontariato del Belgio, Francia, Spagna, Inghilterra, Danimarca, Olanda la costituzione del Centre Europeen de Volontariat (Cev) con la finalità di coordinare e far interagire fra loro i singoli Centri Nazionali di Volontariato presenti nei maggiori paesi Europei. Attualmente il Cev è una rete europea attualmente costituita da circa 70 membri, per la maggior parte centri di volontariato nazionali e regionali e agenzie per lo sviluppo del volontariato, di tutta Europa che operano congiuntamente al fine di sostenere e promuovere il volontariato.



La Toscana si confronta con l'Europa - Firenze, 2008



Jerome Vignon, Affari Sociali Commissione Europea - Firenze, 2008



Il Cev trasmette alle istituzioni dell'Unione europea le priorità collettive e le preoccupazioni delle organizzazioni che lo compongono. Agisce inoltre come forum centrale per lo scambio di politiche, esperienze e informazioni sul volontariato. Le organizzazioni facenti parte del Cev rappresentano migliaia di organizzazioni di volontariato, associazioni e altri gruppi comunitari e di volontariato a livello locale, regionale, nazionale e, in alcuni casi, internazionale.

Il Cnv è Membro del tavolo UE-società civile e in collaborazione con la Regione Toscana ha organizzato l'importante incontro europeo: «Forum della Società Civile; democrazia partecipativa in Europa verso la settima legislatura del Parlamento Europeo» (Firenze, 20-21 febbraio 2009). E' stato realizzato inoltre il convegno: «Terzo Settore tra economia e solidarietà sociale – Il sistema della Toscana si confronta con l'Europa» (Firenze, gennaio 2008).



Forum della Società Civile - Firenze, 2009

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

I 25 anni del Cnv

Progetti per i giovani

SCUOLA E VOLONTARIATO IN TOSCANA



Perseguendo un obiettivo generale di formare i giovani alla cittadinanza attiva e responsabile ed un obiettivo specifico d'impulso al volontariato, il progetto si propone di realizzare una rete di sportelli negli Istituti scolastici secondari della Regione deputati a rendere continua, stabile e più strutturata la relazione tra studenti e associazioni di volontariato del territorio. Il Progetto Scuola e Volontariato - finanziato dal Cesvot - inizia la sua quinta annualità di intreccio fra gli studenti delle scuole superiori toscane e le realtà locali impegnate nel volontariato; nel corso di questi cinque anni gli obiettivi non sono mutati, ma si sono aggiunte attività e proposte per le scuole, tese a costruire percorsi che favoriscano la conoscenza delle tematiche che le associazioni affrontano con le loro attività, alla costruzione di momenti di incontro dentro e fuori la scuola, ad avvicinare i ragazzi alle pratiche di solidarietà e di cittadinanza attiva percorribili alla loro età. In linea generale il progetto si è posto fin dal primo anno in cui ha iniziato a coinvolgere le reti di associazioni e le scuole, di contribuire a formare i giovani toscani dai 15 ai 19 anni a: la cittadinanza attiva, la solidarietà, il bene comune. Le attività attualmente proposte dal progetto prevedono incontri e laboratori in classe gestiti dagli operatori o direttamente delle associazioni di volontariato, visite e stage presso le associazioni di volontariato, attività pomeridiane, scolastiche o extrascolastiche, con i ragazzi e attività estive residenziali di impegno e riflessione. Nell'ottobre 2008 inoltre il progetto ha realizzato il suo primo evento regionale, che ha coinvolto oltre 400 persone fra ragazzi, docenti e volontari e durante l'annualità sperimenterà in alcune zone l'attività di ricerca-azione 'Avviciniamoci' sul tema di 'Giovani e impegno civile'.

SVILUPPO DELLE POLITICHE GIOVANILI DELLA REGIONE TOSCANA



La Giunta della Regione Toscana, nel dicembre 2008, ha approvato le Linee di indirizzo per la progettazione degli interventi delle

Politiche Giovanili della Regione Toscana. Le nuove linee guida rappresentano il secondo atto di un percorso che dovrebbe concludersi nel 2010 con il terzo aggiornamento. L'intento principale del secondo aggiornamento è quello di costruire un SISTEMA di Politiche Giovanili in Toscana. Per raggiungere tale obiettivo - anche in collaborazione col Governo Italiano - ha strutturato una serie di azioni a regia regionale, denominate **Filigrane**, che si occupano di connettere le progettualità ammesse a finanziamento nei vari territori provinciali, fornire strumenti di comunicazione e relazione e stimolare il confronto e l'approfondimento fra esperienze diverse. Il Centro Nazionale del Volontariato sta affiancando la Regione Toscana, in questo processo di implementazione, come Struttura Operativa di Supporto.

Servizio Civile Volontario

Il Centro Nazionale per il Volontariato è l'unico ente accreditato in 1ª Classe, per il Servizio Civile, iscritto all'albo regionale toscano (codice NZ00111). Inizialmente il CNV ha seguito le riforme legislative del servizio civile attraverso la rivista «Volontariato oggi». Poi ha iniziato la sua esperienza nel campo del Servizio Civile nel 2000 con un progetto sperimentale - in collaborazione con la Provincia di Lucca e il Comune di Capannori - di fatto anticipatore della successiva Legge 64/01, che vedeva l'impiego di 8 volontarie. Successivamente, con i progetti «Aral» e «Aral Rete», l'attività del CNV si è caratterizzata per la capacità di fare rete con diverse realtà del territorio: associazioni, aziende sanitarie e enti locali. I progetti sono stati presentati da numerosi enti accreditati provenienti non solo dal mondo dell'associazionismo e del volontariato. Ma anche da comuni, aziende sanitarie, cooperative sociali e scuole. Diversi i settori coinvolti: dal sociale al culturale fino a toccare i temi ambientali e di protezione civile. Attualmente le sedi accreditate con il CNV nella provincia di Lucca sono **196**. Dal 2001 al 2008, complessivamente sono stati realizzati **38** progetti. I posti complessivamente messi a bando sono stati **520**. I volontari complessivamente entrati in servizio sono stati **400**. Nel 2008/2009 i progetti di servizio civile attivati sono stati **7**; i posti messi a bando **132**, i volontari in servizio **90**, **54** dei quali impiegati attualmente su **4** progetti di servizio civile. Inoltre, per facilitare la promozione dei progetti e per venire incontro alle esigenze di molti giovani del territorio, il Centro Nazionale per il Volontariato ha realizzato uno sportello informativo, attivo già da alcuni anni, su incarico della Provincia di Lucca. Il CNV è sede operativa di un centro strutturato (Centro Servizio Civile) per la gestione, a livello provinciale, del Servizio Civile nel suo complesso (dall'accreditamento alla progettazione) garantendo servizi di tipo informativo, orientativo, formativo, di consulenza e di promozione.

Percorsi di Innovazione

Su finanziamento dell'Osservatorio Nazionale Volontariato

- **«L'Integrale»** (2007/2008). Propone di costruire un modello proceduralizzato di osservazione ed intervento allo scopo di dare una risposta positiva ed innovativa al disagio degli adolescenti di origine italiana ed extracomunitaria di età compresa tra i 15 ed i 19 anni, coinvolgendo associazioni di volontariato, Enti Locali, ASL, scuole superiori e forze locali di polizia,

- **«Se ti conosco non ti evito»** (2008/2009). Creazione di un'Osservatorio itinerante sulla sicurezza e legalità utilizzando i seguenti strumenti: Biblioteca itinerante che ha l'obiettivo di rappresentare un punto di aggregazione per le periferie cittadine; Sviluppo di un'esperienza di mediazione sociale nell'area della piana di Lucca, esperienza che non realizza semplicemente un servizio, ma si pone nell'ottica di una diffusione della cultura della gestione dei conflitti, anche attraverso la sensibilizzazione di enti, soggetti, luoghi rappresentativi del territorio urbano.

Su finanziamento Regione Toscana

- **«Multimedia e movimenti»** (2007/2008). Propone di facilitare la conoscenza e la messa in comune di progetti e azioni che lavorano sul tema dei giovani e della partecipazione attraverso l'utilizzo di nuove modalità di comunicazione quali quelle video, avvicinandosi agli strumenti tipici dell'espressione e del mondo giovanile senza «demonizzarlo». Intende inoltre di favorire lo scambio anche fra ragazzi di diverse regioni che si interessano a questa tematica e che vengono coinvolti nei progetti che spesso i csv o altre realtà territoriali propongono sul tema.

Su bando Percorsi di innovazione CESVOT (Centro di Servizi per il Volontariato della Toscana) sono stati realizzati i seguenti progetti:

- **«Finalmente a casa!»** (2003/2004). Promozione e coordinamento di una rete di organizzazioni di volontariato ed istituzioni (comuni e ASL) per offrire servizi di assistenza domiciliare «leggera» a chi è solo e viene dimesso dall'ospedale (o comunque bisognoso di cure) ed ha difficoltà ad organizzare il proprio rientro a casa. L'obiettivo del progetto è di offrire un aiuto ed un momento di accoglienza «solidale» in un momento spesso difficile ed in cui maggiormente si avverte il peso della solitudine.

- **«Turismo e solidarietà»** (2004/2005). Progetto per rendere effettivo il diritto alla vacanza ed alla mobilità di tutti i cittadini, compreso le persone con



Movimenti nelle Città, Riccardo Iacona - Lucca, 2009

disabilità attraverso la realizzazione di una guida turistica dove è possibile trovare adeguate informazioni per esigenze anche «speciali», strutture ed iniziative turistico-culturali che siano effettivamente per tutti.

- **«Gente in Movimento»** (2005/2006). Costituzione di una rete tra istituzioni e mondo del volontariato per favorire la promozione di forme di solidarietà internazionale attraverso un modo di viaggiare che può incidere positivamente sullo sviluppo dei paesi più poveri.

- **«Mi fido di te»** (2006/2007). Promozione della cultura di cittadinanza attiva nell'ambito della gestione dei conflitti per sviluppare competenze di mediazione per i cittadini, valorizzando il ruolo propulsivo delle associazioni di volontariato toscano che già operano in questo senso. Avvio di uno sportello per la mediazione dei conflitti gestito con associazioni di volontariato ed istituzioni, e la creazione di un gruppo AMA (auto-muto-aiuto) per le vittime di conflitti.

- **«Conoscere per Cooperare, Cooperare per conoscere»** (2006/2007)

- **«La Meglio Gioventù»** (2007/2008). Cittadinanza attiva tra giovani e associazioni di volontariato attraverso un'esperienza di ricerca-azione. Intervista al mondo del volontariato per costruire una mappatura ed una fotografia dei Giovani nelle associazioni di volontariato in tre province toscane con riprese filmate che racchiudano l'esperienza de «La Meglio Gioventù».

In fase di realizzazione:

- **«Movimenti nelle Città»** (2008/2009). Il progetto ha la finalità di contribuire all'avvicinamento tra giovani e volontariato, investendo in particolare sull'utilizzo delle tecnologie ed i linguaggi dell'audiovisivo digitale.

Fondazione Volontariato e Partecipazione



Il Centro Nazionale per il Volontariato, nel 2008, collabora alla costituzione della «Fondazione Volontariato e Partecipazione» - di cui è socio fondatore e promotore - assieme a Csv. NET, Cesvot, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Provincia di Lucca.

La Fondazione - nata grazie anche al sostegno della Regione Toscana - si propone quale luogo di ricerca, pensiero e innovazione per la società civile e intende costituire un punto di riferimento per conoscere, studiare, promuovere il volontariato e la partecipazione orientata all'azione pubblica e solidale sia nelle sue forme strutturate sia in quelle spontanee e informali.

L'attività principale della «**Fondazione Volontariato e Partecipazione**» è la ricerca sociale applicata. Libera da vincoli ideologici, rigorosa nelle premesse teoriche e nelle metodologie, la ricerca è qui intesa come fonte continua di una riflessione matura sulla società e sulle sue tendenze e i suoi dilemmi, capace cioè di produrre piccole-grandi innovazioni sociali.

Le attività di ricerca della Fondazione sono fondate sulla base di alcuni elementi accomunanti a tutti i progetti. Questi elementi costituiscono il «marchio» dell'intero complesso delle attività (non solo di ricerca). Tra le prime indicazioni costitutive si riconoscono la scientificità, l'approccio critico-costruttivo, il percorso dalle pratiche alla teoria (e ritorno), l'utilità al pensiero e all'innovazione, la pluralità delle competenze e delle metodologie, la tendenza alla comparazione. Con questo «marchio» sostanziale, dunque, il mondo con cui la Fondazione desidera confrontarsi è sia quello delle istituzioni di ricerca sia quello delle pratiche di solidarietà.

www.volontariatoepartecipazione.eu



Maria Eletta Martini e Aldo Intaschi - Lucca, 2008



Il giorno della costituzione - Lucca, 2008



Il Presidente Stefano Ragghianti - Lucca, 2008

Il volontariato per l'arte sacra

La valorizzazione e la tutela dell'arte sacra, così carica di valore e opere, coinvolge, secondo alcune stime, più di 2mila volontari che ogni anno prestano un lavoro gratuito, volontario e appassionato pari a circa 600mila ore. Di questo si parla nella quarta puntata del viaggio nella storia del volontariato dei beni culturali scritto per *Volontariato Oggi* da Maria Pia Bertolucci, secondo la quale «l'approssimarsi delle scadenze rende tutti più attenti e disponibili all'impegno concreto a favore della causa».

La Chiesa è stata per secoli munifica mecenate, l'unica continua nel tempo, anche in secoli di grande povertà economica. E la funzione catechetica è sempre stata una stella polare di questa significativa scelta dei committenti: vescovi, ordini religiosi, clero secolare, eccetera. Con l'imminenza del Giubileo del 2000 si è poi assistito alla costituzione di gruppi di fedeli che si sono raccordati tra loro per valorizzare l'arte sacra della propria zona. Non solo mettendo al centro l'aspetto estetico, ma anche la funzione catechetica delle opere d'arte stesse. La Conferenza Episcopale Italiana è stata un grande promotrice di questa iniziativa, e da una breve indagine realizzata in quegli anni, ben 108 Diocesi su 227 esistenti siglarono convenzioni con il volontariato per l'accoglienza nelle Chiese principali, per il supporto ai pellegrini che si recavano a Roma sulle antiche vie di pellegrinaggio. Prima tra tutti la via Francigena, ma non solo quella. Ogni volontario, dopo un periodo di formazione, si occupava non solo di custodia, ma anche di catechesi attraverso l'arte, l'antica Bibbia visiva per i poveri e coloro che non sapevano leggere. In specifico, uno dei dati più interessanti appare la recente costituzione di associazioni attive in questo ambito: infatti ben 19 su 14 che hanno risposto alla domanda; furono costituite nei 4 anni (due prima e due dopo) l'anno giubilare del 2000. Si può ragionevolmente concludere che il momento forte, l'approssimarsi delle scadenze, rende tutti più attenti e disponibili all'impegno concreto a favore della causa, in questo caso i beni culturali sacri. Il numero dei soci e volontari, tenendo conto che non tutti i questionari sono stati compilati alla voce, fotografavano una media per ciasun gruppo/associazione di 58 soci e 22 volontari. Facendo delle stime e rapportando il numero medio di volontari per ogni associazione, al numero delle associazioni note (le solite 108) si potrebbe desumere che i volontari siano circa 2310 e che, alla media di 5 ore settimanali (tra lavoro interno all'associazione e attività a favore di terzi, come hanno dichiarato nel questionario), gli stessi effettuino a favore dei Beni Culturali Ecclesiastici circa 11.550 ore di lavoro gratuito, volontario,

appassionato e generoso ogni settimana. Per arrivare a oltre 600mila ore di lavoro all'anno. Sono dati enormi che testimoniano le grosse potenzialità - a mio parere ancora non espresse pienamente - e che consentono, oltre a un importante sostegno economico-gratuito alle Chiese locali, di diffondere sul territorio delle Diocesi la sensibilità e l'amore per tutte le manifestazioni artistiche visibili. Occorre quindi ribadire che l'attività effettuata dai fedeli organizzati in associazione è particolarmente preziosa in quanto motivata e spontanea, e ha effetti benefici perché coinvolge pienamente le persone facendole diventare in qualche modo protagonisti nella propria attività e associazione. Le attività più frequenti svolte dai volontari del settore sono le visite guidate e, in genere, l'accoglienza negli spazi d'arte sacra (le chiese in primis), ma anche la sommaria catalogazione dei beni e l'animazione degli spazi (in particolare le biblioteche capitolari e diocesane e gli archivi). Nel fare una comparazione con il mondo più ampio del volontariato dei Beni Culturali si trovano tante similitudini: infatti questo ambito è diffusamente caratterizzato da un forte impegno culturale che vede impegnate le associazioni in organizzazione di conferenze e iniziative scientifiche varie (ricerche, pubblicazioni, studi specifici). Tali attività sono utilizzate non solo come contributi storici e scientifici, ma anche come veicolo promozionale per far conoscere l'associazione e le sue attività e attirare quindi nuovi soci. Si crea un circuito virtuoso che trasforma i nuovi soci, opportunamente seguiti dai dirigenti associativi, in volontari attivi che a loro volta operano per facilitare la relazione con gli altri e per favorire la conoscenza con l'altro. Il volontariato nella catechesi attraverso l'arte è certamente il fenomeno più interessante e di maggior novità degli ultimi anni (anche se in realtà negli ultimissimi tempi la sua forza propulsiva sembra cominciare a scemare e a ripiegarsi verso l'interno della comunità ecclesiale, senza quello slancio verso l'esterno che dovrebbe e potrebbero caratterizzarlo in modo decisivo).

* Vicepresidente vicario e responsabile Beni culturali Cnv

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Beni Culturali

di Maria Pia Bertolucci *

Volontariato pratica di amore

Eccoci di nuovo con Arturo Paoli, per parlare di ciò che accade oggi nel mondo e di quale ruolo può avere il volontariato nell'arduo compito di modificare determinate derive individualistiche della nostra società. «Dobbiamo tornare a praticare l'amore verso gli altri, questo è ciò che serve al volontariato, soprattutto se chi lo pratica vuole diffonderlo alle giovani generazioni». Il messaggio di Paoli è chiaro: l'azione volontaria deve essere portatrice di cambiamento.

Vorremmo iniziare questo nostro incontro chiedendoti la tua opinione sui giovani, sulle loro difficoltà, sulle loro battaglie. Arturo, come tu ben sai, oggi il volontariato lamenta una poca partecipazione da parte del mondo giovanile alle sue attività, incolpando di questo la scarsa attenzione e la poca voglia di impegno che i giovani avrebbero. Noi crediamo invece che le difficoltà che i giovani incontrano sul loro cammino e che li allontanano dalle esperienze di volontariato siano il risultato di un impoverimento generale di una società non più capace di praticare la solidarietà e, di conseguenza, di insegnarla e trasmetterla.

Ascoltando sia i giovani che vengono spesso a trovarmi, sia quelli che vado ad incontrare, percepisco il loro disagio di fronte questi cambiamenti continui nella gestione dell'istituzione scuola, nelle continue riscritture dei programmi scolastici dalle elementari all'università; continui rimpasti che nascondono tagli di spesa. I giovani sanno benissimo che dietro tutto ciò c'è un tentativo di rendere sempre più elitario il sapere, percepiscono il pericolo che aumentino i costi degli studi e che l'accesso ad essi sia riservato a chi può permetterselo. Studiare ha un costo sempre più alto.

La scuola è il luogo in cui i ragazzi costruiscono la loro personalità, dove acquisiscono i valori che li accompagneranno per tutta la vita. Se la nostra società scardina e svuota di contenuti questa istituzione, abbandona le giovani generazioni a se stesse, senza gli strumenti per poter comprendere il passato, il presente ed il futuro. Tutto ciò influisce moltissimo sulla percezione che i giovani possono avere del senso dell'accoglienza, della condivisione e della solidarietà: se loro per primi non si sentono accolti e compresi come possono farlo a loro volta? Inoltre questa mancanza di disponibilità verso

gli altri è un problema che non riguarda solo le nuove generazioni, la società tutta vive un momento di forte individualismo.

Quello che oggi è molto grave e che ci troviamo in piena idolatria del denaro, ciò induce le persone a consumare, ad avere bisogno di molto denaro e ad esserne dipendenti. Le distanze fra classi si amplificano. C'è una classe capitalistica troppo avida che pensa che l'aumento del denaro sia il fine ultimo e unico della propria vita, e una classe meno abbiente che teme di esse-



foto chiara criscuoli

Arturo Paoli

re esclusa dal contesto sociale perché non può permettersi di accumulare denaro. Un tempo si accumulava denaro per far fronte alle necessità che potevano presentarsi, oggi il bisogno di denaro è legato ad una forma di consumismo frenetico, si acquistano sempre più cose per bisogni che in realtà non esistono. Dovremmo tornare a fare nostro il concetto di povertà evangelica, ossia aspirare a valori umani superiori e vedere il denaro come strumento per vivere e non come oggetto di desiderio fine a se stesso. Io non ho mai desiderato il denaro e ho sempre vissuto bene. Il denaro non mi è mai mancato. E non ne ho sentito il bisogno. In America Latina, dove ho vissuto la maggior parte della mia vita, c'è un approccio culturalmente diverso. In Brasile, ad esempio, il popolo è più spensierato meno preoccupato del futuro e pensa al denaro con meno apprensione e meno avidità, a volte sfiorando i limiti dell'incoscienza. «Dio provvederà!», dicono. Anche questo non è un atteggiamento del tutto corretto, ma almeno è più simpatico rispetto al nostro approccio. Proprio perché la nostra società è diventata così avida la crisi nei paesi capitalisti è divenuta una tragedia. E le persone si angosciano senza trovare gli strumenti per rimboccarsi le maniche e ricominciare.

Ma allora, in un contesto come questo il volontariato cosa può fare, pensiamo soprattutto ai poveri, che sono i primi a subire le conseguenze di questa crisi.

Sono sempre i bisogni dell'uomo che provocano i cambiamenti, soprattutto quelli importanti. Io credo che alla base dell'azione volontaria ci sia o ci debba essere l'amore verso l'uomo e verso la società dove ognuno di noi vive. Oggi è venuta a trovarmi una signora che ha vissuto con me in Argentina per dieci anni all'interno di una comunità di boscaioli. Abbiamo vissuto una situazione di lotta, di difesa dei loro diritti (i boscaioli erano trattati come schiavi), condividendo un'esperienza di sofferenza e di riscatto, questo è ciò che io penso possa essere un ottimo esempio di cosa è per me il «sociale». Credo che il volontariato nasca dalla sensibilità umana di fronte ai bisogni e alle sofferenze delle persone. Se manca questo manca tutto. Se uno fa il volontario per ingannare il tempo o, peggio, perché questo può essere un trampolino di accesso al potere, perde il senso profondo di questo atto. Ciò che rovina l'occidente è l'individualismo, il poco amore verso gli altri e la mancanza totale del sentimento di comunità. Quando si deve fare una scelta (anche politica) difficilmente si pensa a favorire il più debole. Stiamo andando incontro ad un imbarbarimento. Il senso della nostra vita deve essere l'altruismo, l'amore verso gli altri. Senza questo la vita non ha senso,



foto giulio sensi

e, a maggior ragione, non ha senso l'agire volontario. Un esempio lampante di questo individualismo dilagante è l'atteggiamento di molti verso i migranti: è vergognoso. E' anticristiano nella sua essenza. E' un atteggiamento pagano. Il cristianesimo è stato vissuto troppo come culto e come dottrina. Spesso ci si preoccupa di analizzare con attenzione le sacre scritture scorciandoci che la teoria va poi messa in pratica, tanto che l'amore verso gli altri passa in secondo piano. Una volta il concetto di solidarietà faceva parte della nostra cultura. Oggi sembra che se ne siano perse le tracce. Dobbiamo tornare a praticare l'amore verso gli altri, questo è ciò che serve al volontariato, soprattutto se chi lo pratica vuole diffonderlo alle giovani generazioni. «Voglio fare qualcosa per gli altri», questo deve essere il messaggio. Le opere senza l'amore non hanno senso. Questo è un modo per liberare il nostro cuore dai serpenti che lo abitano.

Alla luce di queste riflessioni, come possiamo lavorare per andare nella direzione di costruire un mondo migliore di quello che abbiamo?

È nostro compito preparare un mondo nuovo. E per farlo dobbiamo giocare la carta dell'altruismo. Il senso della vita è quello di crescere nella fraternità, nell'ampliare la nostra affettività. E quello che dà la pace nel cuore. Nella mia vecchiaia sento una grande leggerezza. Ho provato a vivere la mia vita per gli altri. Non voglio valutarne i risultati, non posso sapere se la mia azione individuale abbia cambiato il mondo. Ciò che ho fatto è stato mettere dentro alla storia dell'umanità il mio piccolo pezzo, ho sfruttato il mio tempo donando me stesso. Il volontariato può fare lo stesso, ogni volontario partecipa alla costruzione del mondo che vorrebbe donando se stesso. Questo è il messaggio che vorrei dare ai giovani.

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Testimonianza

Proposte oltre la crisi

Volontariato e diritti: la risposta alla crisi può veramente giungere da persone capaci di far funzionare i servizi senza sostituirsi al settore pubblico e certi problemi si possono risolvere solo se la comunità è in grado di mettersi in gioco. Ecco una riflessione provocatoria e propositiva di Francesco Gesualdi: far diventare il volontariato fenomeno di massa, agganciandolo alla radice al senso stesso della partecipazione.

Uno dei messaggi che questa crisi ci manda a dire è che il tempo delle vacche grasse sta tramontando. Benchè i governanti si sforzino di dirci che l'obiettivo è la crescita, sanno che questa prospettiva non è più possibile: ce lo dice la crisi del petrolio, la crisi dell'acqua, la crisi del cibo, la crisi del clima.

Il futuro che si prospetta è più povero da un punto di vista della ricchezza materiale, ci sarà meno produzione, cirolerà meno denaro, se non riorganizziamo l'economia in un'ottica di equità e di garanzia dei diritti fondamentali per tutti rischiamo di costruire il mondo delle barbarie. Quando la ricchezza abbonda, pur nella sua iniquità, il mercato lascia che qualcosa arrivi a tutti, ma quando la torta si restringe, si comporta come un lago che si prosciuga: via via che l'acqua si ritira un numero crescente di pesci rimane all'asciutto e muore. Solo se parallelamente si struttura una forte organizzazione comunitaria per garantire a tutti almeno i bisogni fondamentali eviteremo la catastrofe sociale.

Ecco la necessità non solo di rafforzare l'economia pubblica, ma di chiederci come farla funzionare sapendo che le sue entrate fiscali saranno sempre più ridotte. Una situazione che tante istituzioni stanno vivendo già oggi, le entrate di molti Comuni sono così basse che sono di fronte a un bivio: o si inventano qualcosa o chiudono tutti i servizi. Sorprendentemente la soluzione può giungere dal volontariato, non con la sostituzione dell'economia pubblica da parte del terzo settore, ma prospettando il lavoro della gente come formula per fare funzionare i servizi. Il mondo del volontariato ci dice che la ricchezza, quella vera, non è rappresentata dai soldi, ma dalla gente, dal suo lavoro, dalla sua disponibilità a mettersi in gioco. L'unico modo per fare funzionare la comunità in assenza di soldi è di rivalutare la comunità stessa, chiedendo a ciascuno di mettere a disposizione parte del suo tempo.

Una ricchezza pubblica, non più fondata sul denaro, ma su una nuova forma di partecipazione che non si limita al voto ogni cinque anni e al pagamento delle tasse (lamentandosi), ma si esprime attraverso il coinvolgimento costante

con la comunità mettendosi al suo servizio diretto. In forma embionale avviene già oggi. Un esempio è la nettezza urbana. Il servizio non comincia per strada da parte dei netturbini, ma nelle nostre case. Quando decidiamo di selezionare i rifiuti buttando le bottiglie nel vetro, i giornali nella carta, le vaschette nella plastica, stiamo attuando la prima fase della raccolta rifiuti, solo se questa è svolta correttamente, tutto il resto procede senza intoppi. Pensiamo anche all'assistenza socio-sanitaria. Quando teniamo a casa l'anziano allettato e lo assistiamo su insegnamento del personale infermieristico, in qualche modo stiamo collaborando col servizio sanitario.

Quando il servizio sociale ci chiede di accogliere un bimbo in affido ci dichiara che certi problemi si risolvono, anzi si prevencono, solo se la comunità è disposta a mettersi in gioco direttamente. Con l'invecchiamento della popolazione, con l'aumento della disoccupazione, con la crescita dell'immigrazione, i problemi sociali sono destinati a moltiplicarsi, c'è bisogno di vedette sociali, membri della comunità che sorvegliano i quartieri per individuare chi si trova in stato di necessità e attivare prontamente tutti gli strumenti di solidarietà collettiva.

Non è pensabile che si possano eliminare le situazioni di emarginazione solo con i professionisti a pagamento e le strutture specializzate, serve una comunità che tiene gli occhi aperti sul proprio tessuto sociale, che intreccia rapporti, interviene, sostiene. Un tipico esempio riguarda i sofferenti psichici. Come ci ha insegnato Franco Basaglia l'alternativa al manicomio è un efficiente servizio domiciliare associato a un atteggiamento di accoglienza, sostegno e amicizia da parte del vicinato.

La stessa solidarietà che serve agli anziani. Molti di loro non hanno bisogno di assistenza specialistica, solo di un aiuto domestico che tutti sono in grado di dare. [...]

*** Scrittore, allievo di Don Milani e ispiratore del consumo critico**

L'articolo completo è disponibile su www.volontariatoggi.info (sezione «Interventi»)

Redazione dei bilanci di esercizio

Le proposte avanzate dall’Agenzia per le Onlus relativamente agli schemi di bilancio per il non profit (che hanno poi dato luogo all’Atto di indirizzo dell’Agenzia stessa approvato dal Consiglio dell’Agenzia per le Onlus in data 11 febbraio 2009 a sensi dell’art. 3 comma 1 lett. a) del DPCM 21-3-2001 n. 329 e denominato «Linee Guida e schemi per la redazione dei bilanci d’esercizio per gli enti non profit»), hanno sollecitato e riavviato il dibattito su un tema di fondamentale importanza per lo sviluppo trasparente del settore stesso. Ecco le riflessioni di Sergio Ricci.



Proviamo ad avanzare un’elaborazione specifica per le Organizzazioni di Volontariato (OdV) in riferimento alle proposte avanzate dalla Agenzia per le Onlus. I principi sui quali sono state elaborate le proposte e l’autorevolezza della medesima Agenzia, ci spingono ad ipotizzare un positivo condizionamento dell’intero sistema in termini di adempimenti di «accountability». Nello specifico caso oggetto del presente contributo, è interessante evidenziare come, in prospettiva, la funzionalità, per ogni singola organizzazione di volontariato, di un sistema contabile trasparente ed organizzato, andrebbe non solo a facilitare la gestione quotidiana delle organizzazioni, ma agevolerebbe le medesime per la redazione di strumenti di rendicontazione, aumentando anche gli elementi connessi alla trasparenza delle loro attività. In questo senso si andrebbe di fatto ad agevola-

re le medesime OdV anche all’obbligo principale che ne deriva dall’iscrizione al Registro e cioè di sottoporre all’istituzione di competenza (Regioni e Province per gli effetti applicativi della maggior parte delle leggi regionali connessi al controllo del mantenimento dei requisiti), un rendiconto/bilancio consuntivo e/o una relazione delle attività svolte. Quindi l’obiettivo generale del presente contributo è di apportare nel dibattito un’analisi per creare le condizioni affinché le OdV possano agire, sviluppare, progettare e realizzare al meglio le proprie azioni, articolate attraverso lo sviluppo dei seguenti obiettivi specifici: a) rispetto dei vincoli normativi in termini di legalità e trasparenza; b) coerenza con le proposte avanzate dall’Agenzia per le Onlus in termini di comparabilità ed uniformità dei documenti contabili; c) funzionalità con gli adempimenti connessi al «mantenimento dei

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Normativa di Sergio Ricci *

requisiti per l'iscrizione nel registro» e corrette relazioni con gli enti preposti al controllo (Regione e Provincia). Ecco quindi una riflessione sull'adattamento degli schemi dell'Agenzia per le organizzazioni di volontariato. Per conciliare le richieste di semplificazione del volontariato con la necessità di trasparenza e accountability e con la fondamentale richiesta di comparabilità dei vari bilanci (come condizione essenziale ben avanzata dall'Agenzia per le Onlus), si propone una divisione che riproduca tre scaglioni.

Rendiconto inferiore a 20milan euro

Adozione di uno schema di rendiconto finanziario con scheda di attività sociale che recepisce al suo interno anche la nota integrativa semplificata senza la parte di natura patrimoniale. Il secondo si attesta tra i 20.000 e i 250 mila euro: adozione di uno schema di rendiconto finanziario con la parte di natura patrimoniale e con la nota integrativa. Infine per quello sopra i 250.000 euro: adozione dello schema di bilancio proposto dall'Agenzia per le Onlus con poche modifiche che presentino la natura tipica delle Odv. Si ritiene inoltre, da un punto di vista strettamente contabile, fondamentale mantenere lo stesso schema generale dell'Agenzia per le Onlus con le aggiunte relative alla specificità delle voci richiamate dalla legge 266/91; infatti è poco condivisibile la strada di modelli che introducano voci alternative per due ragioni essenziali: sia per la velleità e poca costruttività della proposta rispetto alle riflessioni già maturate dall'Agenzia per le Onlus su uno specifico modello comune a tutti gli enti, sia per la fondamentale importanza della comparabilità di fondo tra tutti i bilanci delle organizzazioni non profit per una «accountability» condivisa e un parametro di valutazione comune degli stakeholders di riferimento (si pensi ad esempio ad egli enti pubblici o alle fondazioni di erogazione).

Rendiconto finanziario fino a 250mila euro

Come è noto, le OdV con un così ridotto importo annuale di entrate hanno una struttura organizzativa estremamente semplificata e ridotti apporti di natura professionale sulle materie economiche e finanziarie, avvalendosi prevalentemente o quasi sempre esclusivamente di volontari. Tali OdV sono inoltre già obbligate, in alcune regioni, a redigere un documento attestante «il mantenimento dei requisiti», in cui è spesso obbligatoria la compilazione di una specifica parte dedicata al rendiconto economico e finanziario. Per tale motivo, nell'ottica della semplificazione degli adempimenti connessi agli obblighi normativi, per le OdV sarebbe ipotizzabile prevedere un modello di rendiconto che incor-

pori in sé ampie informazioni in merito alle specifiche attività svolte sul versante economico e finanziario pur nel rispetto degli artt. 3 e 5 della legge 266/91. La particolare natura delle attività svolte delle OdV porterebbe a ricomprendere tutta la specificità delle attività «incassi della gestione» all'interno della macrovoce denominata «attività tipiche» secondo il modello dell'Agenzia, facendo quindi perdere ogni specificità sulla natura delle proventi delle OdV stesse e paradossalmente permettendo una minore «trasparenza» sulla natura delle attività stesse con riferimento agli art. 3 e 5 della legge 266/91. Per questo motivo si ritiene fondamentale l'inserimento delle voci specifiche come comprensive delle «attività tipiche»: a) contributi degli aderenti; b) contributi di privati; c) contributi dello Stato, di enti ed istituzioni pubbliche, d) contributi di organismi internazionali; e) donazioni e lasciti testamentari; e) rimborsi derivanti da convenzioni. Resterebbe fuori da tale voce l'attività di raccolta pubblica di fondi (che anche per obbligo normativo continuerebbe ad avere una voce specifica), mentre nella cosiddetta «attività accessoria» sarebbe congruo ricomprendere le attività commerciali e produttive marginali delle OdV previste ai sensi della legge 266 e del DM 25-5-1995. Quindi si tratterebbe di adattare per le organizzazioni di volontariato con proventi al di sotto di € 20.000,00 lo schema di bilancio proposto dall'Agenzia per le Onlus, con il dettaglio che preveda l'aderenza alla legge sul volontariato 266/91 con la funzione di soddisfare sia l'esigenza di rendicontazione interna, sia l'esigenza di quella verso il livello istituzionale preposto al controllo del mantenimento dei requisiti, come richiesto dall'art. 6 della L. 266/91. Si potrebbe, inoltre, non procedere per tali enti alla compilazione della sezione B dello schema di bilancio proposto dall'Agenzia per le Onlus per due ordini di ragioni prevalenti: l'esiguità del livello di incassi preso in considerazione non porterebbe ad avere situazioni rilevanti di natura patrimoniale; per esigenze di semplificazione si tenderebbe a non introdurre elementi di natura patrimoniale all'interno di uno schema finanziario di cassa elementare; tali informazioni sarebbero ricomprese sempre per esigenze di semplificazione all'interno della scheda sociale con un riepilogo delle situazioni patrimoniali, debitorie e creditorie rilevanti (sempre qualora esistenti). Invece, per le organizzazioni comprese tra 20.000 e 250.000 euro di entrate, si ritiene opportuno e importante che lo schema di rendiconto finanziario evidenzii la potenzialità dell'ente e la capacità di «rendere conto» in termini contabili maggiormente elaborati. Peraltro si segnala in questa fascia una parte considerevole di OdV che tiene una contabilità in partita doppia per aspetti anche connessi all'opportu-

nità di gestire donazioni superiori ad 2.065 euro e quindi di far applicare da parte dell'OdV della legge «Più dai meno Versi». Quindi si tratterebbe di adattare per le Organizzazioni di volontariato con proventi tra i 20.000 e i 50.000 euro senza partita doppia, lo schema di bilancio proposto dall'Agenzia per le Onlus modificato nel rispetto della Legge sul volontariato 266/91 con un più elevato livello di esposizione delle voci rispetto alla fascia, con una situazione patrimoniale e con la redazione di apposita nota integrativa esplicativa delle voci, sia di rendiconto che di situazione patrimoniale con la funzione di soddisfare l'esigenza di rendicontare verso la Regione/Provincia in funzione del mantenimento dei requisiti, come richiesto dalla legge 266/91.

Bilancio per proventi superiori a 250mila euro

In tal caso, a differenza dei precedenti, si tratta di un modello a piena «competenza» economica, finanziaria e patrimoniale, con la conseguente esposizione finale dello stato patrimoniale e del rendiconto gestionale sulla scia di quanto previsto dal codice civile e dal documento dell'Agenzia per le Onlus, con ulteriore riferimento ai centri di costo e di entrata, quindi con necessità di suddivisione e di dettaglio di classificazione delle singole voci. Tale modello necessita di competenze contabili (interne o esterne) e risorse specifiche nelle OdV di livello specialistico sui temi della contabilità e del bilancio. Il livello di gestione di tale modello contabile necessita di continuità gestionale su base mensile o quantomeno trimestrale con la necessità quindi di previsione di apporti professionali da parte dell'OdV, con la perciò necessaria coesistenza (salvo casi rarissimi) di personale volontario e personale retribuito e professionisti esterni. Per il meccanismo previsto, verrebbe rispettata comunque in ogni caso la classica contabilità a «partita doppia» con la piena elaborazione e trascrizione di tutte le operazioni di natura finanziaria, economica e patrimoniale e quindi anche con la piena conformità a quanto previsto dalla normativa Onlus e dalla legge 80/2005 («Più dai meno versi»). La particolare natura delle attività svolte delle OdV porterebbe a ricomprendere tutta la specificità delle attività «entrate da attività tipiche» all'interno della macrovoce denominata «attività tipiche», facendo quindi perdere ogni specificità sulla natura delle proventi delle OdV stesse e quindi paradossalmente permettendo una minore «trasparenza» sulla natura delle attività stesse con riferimento agli art. 3 e 5 della legge 266/91, specie nei casi in cui andrebbe richiesto (per la grandezza numerica degli introiti) un maggiore controllo sulle attività realmente svolte e sul riflesso in termini di en-

trate per la Odv. Anche in questo caso si richiamano le voci specifiche sopra esposte tipiche delle Odv e le stesse osservazioni relativamente alle attività di raccolta fondi ed alle attività commerciali e produttive marginali. Si terrebbero invece valide tutte le altre voci proposte dal documento dell'Agenzia per le Onlus in modo da esplicitare il grado di complessità di tali organizzazioni. Lo schema proposto permette quindi di soddisfare pienamente i requisiti previsti dalla legge 266/91 che di comparabilità tra enti di tipologie diverse proposto dall'Agenzia per le Onlus. E di conseguenza adattare per le Organizzazioni di volontariato con proventi superiori a 250.000,00 euro, con partita doppia, lo schema di bilancio proposto dall'Agenzia per le Onlus per gli enti con proventi al di sopra dei 250.000 euro nel rispetto degli articoli 3 e 5 della legge sul volontariato 266/91 con la funzione di soddisfare l'esigenza di rendicontazione interna, l'esigenza di rendicontazione verso la Regione/Provincia in funzione del mantenimento dei requisiti, come richiesto dalla legge 266/91 e l'esigenza di rendere conto secondo gli schemi proposti dall'Agenzia delle Onlus.

* Consulente giuridico CSV



Two Minds

Per seguire i lavori del progetto Daphne «Two Minds» -il cui obiettivo è di contribuire alla protezione dei figli minori evitando forme di violenza nei loro confronti e sostenendo il loro benessere creando maggiore coesione sociale- è possibile consultare il sito:
www.centrovolontariato.net/daphne/2minds

Volontariato Oggi N. 2 2009 | 25 anni insieme

Normativa

Isola Capo Rizzuto: comunità e volontariato

Veniva scritto al compimento dei 25 anni di servizio apostolico dei Padri Rosminiani a Isola Capo Rizzuto (considerata come una «Comunione di Comunità», nella quale erano presenti «centri di ascolto» in ben sei quartieri del comune): «E' un progetto che tende a rendere presente la Chiesa là dove la gente vive, casa tra le case, in ascolto costante di Dio e dell'uomo, autonoma in tutte le sue funzioni, risposta socio-politica, fonte di crescita culturale, in mano quasi totalmente ai laici. Un progetto che ha bisogno del battesimo del tempo». Ebbene, a distanza di molti anni, in occasione del seminario residenziale di circa un anno fa (tenuto insieme dalla Fondazione D. Mottola e dai Padri Rosminiani), abbiamo visto con i nostri occhi il «miracolo comunitario» cresciuto attorno alla Chiesa della Madonna Greca e ai padri Rosminiani. L'evangelizzazione e la catechesi degli adulti occupano un ampio spazio nella pastorale, mirando sempre più ai nuclei familiari di recente costituzione, attraverso un nutrito gruppo di coppie che sono seguite passo passo, dal fidanzamento al matrimonio, alla nascita ed educazione dei figli. L'attenzione al sociale, e un cambiamento-rinnovamento, venne sempre raccomandato dai padri Rosminiani e dal vescovo di Crotona. La testimonianza della carità e, quindi, l'opera di promozione umana-sociale-culturale, sono sempre stati un concreto compimento di qualsiasi programma pastorale, per cui operare per il bene di tutto l'uomo (carità spirituale, intellettuale, temporale) rimane come sempre un carisma proprio del Beato Antonio Rosmini

Scrivi a «Volontariato Oggi»

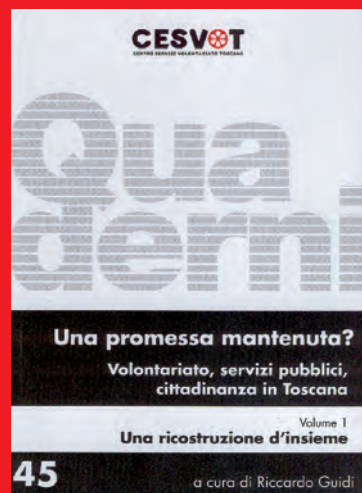
A partire dal numero di «Volontariato Oggi» che avete fra le mani, e che continuerà ad uscire con l'ormai tradizionale cadenza quadrimestrale, abbiamo deciso di pubblicare una selezione delle lettere che ci giungono in redazione. Desideriamo quindi aprire una nuova finestra su questo nostro mondo, così complesso e variegato, dando voce alle tante persone che vivono il volontariato quotidianamente. Se volete scriverci potete farlo per e-mail utilizzando l'indirizzo redazione@volontariatoggi.info o per posta ordinaria, spedendo il vostro intervento alla redazione di Volontariato Oggi, presso Cnv (via A. Catalani 158, 55100 - Lucca).

e della sua Congregazione, denominata, appunto, «Istituto della Carità». L'impatto con la realtà sociale e ambientale di Isola non fu certo dei più gratificanti. Senza rischiare di esagerare, potremmo dire che fu, anzi, traumatizzante, specie per chi veniva da ambienti socialmente evoluti del centro-nord. Nel quadro della difficile situazione, si sviluppò nel tempo una paziente e tenace opera di inculturazione, che ha piantato radici ed ha permesso di realizzare le iniziative che gradualmente sono state messe in cantiere nel corso degli anni. I problemi di abusivismo edilizio sono sempre stati sempre i forti protagonisti del territorio. [...]

Alfredo De Grazia

L'intervento integrale è disponibile su www.volontariatoggi.info (sezione «Interventi»)

Libri



Una promessa mantenuta?

Volontariato, servizi pubblici, cittadinanza in Toscana a cura di **Riccardo Guidi**
Quaderni Cesvot - n. 45
Volume 1 «Una ricostruzione d'insieme» - Volume 2 «Pensare per casi»

Al centro di questa pubblicazione un tema di grande interesse per il volontariato e per il nostro sistema di welfare: i rapporti tra associazioni ed enti pubblici alla luce dei servizi che gli enti pubblici 'affidano' alle organizzazioni di volontariato. La ricerca, promossa da Cesvot e svolta dal Centro Nazionale per il Volontariato, prende in esame le convenzioni stipulate nel 2006 in Toscana tra organizzazioni di volontariato ed

istituzioni per la gestione di servizi pubblici locali: oltre 600 convenzioni per un totale di circa 50 milioni di euro. Data l'ampiezza e la complessità della ricerca, pubblichiamo per la prima volta un Quaderno in due volumi. Il primo volume contiene un'analisi di insieme ed una ricostruzione degli aspetti che sono parsi centrali nell'affrontare l'oggetto delle partnership tra associazioni di volontariato ed istituzioni. Il secondo volume presenta, invece, lo studio di dieci casi di convenzioni particolarmente significative e rappresentative. Corredano i due volumi, appendici bibliografiche e normative ed un glossario di termini in uso (oltre che nei due volumi) nel dibattito sui rapporti tra volontariato ed enti pubblici.

www.cesvot.it

Il convegno si svolge nell'ambito di



Per iscrizioni, entro il 19 ottobre 2009, contattare la segreteria organizzativa, aperta dalle 15.00 alle 19.00

CNV - Centro Nazionale per il Volontariato

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca

Tel. +39 0583 419500

Fax +39 0583 419501

cnv@centrovolontariato.it

Cesvot

Via Ricasoli, 9 - 50122 Firenze

Tel. +39 055 27 17 31

www.cesvot.it

info@cesvot.it

Informazioni logistiche

Sede del convegno: Real Collegio, Piazza del Collegio n.1 Lucca

Accesso preferenziale:

tramite navetta gratuita dal parcheggio

"Le Tagliate" dalle ore 8:00 alle ore 10:00

Parcheggi: Tagliate, Porta S. Maria

Accesso pedonale: Sortita San Frediano

Dettagli e mappa su: www.lubec.it sezione "informazioni"

In collaborazione con:



Centro Nazionale
per il Volontariato



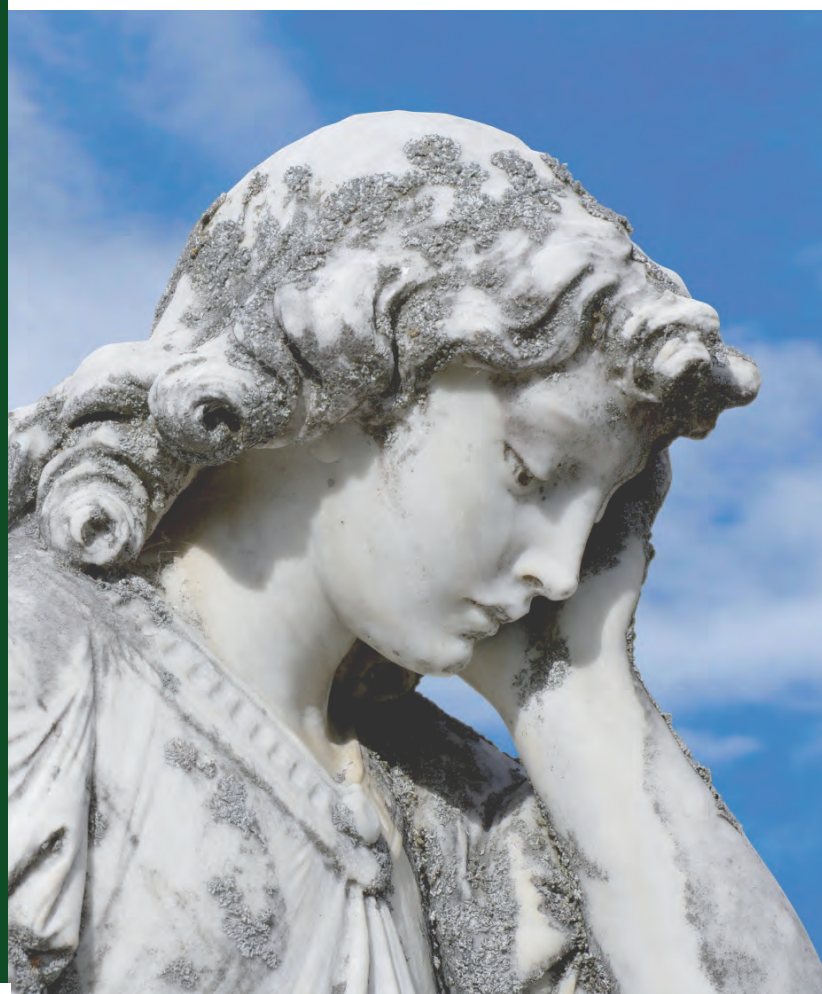
REGIONE
TOSCANA



PROMO P.A.
FONDAZIONE
RICERCA, AZIENDA FORMAZIONE E PROGETTI
PER LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il volontariato nei beni culturali: lo stato dell'arte in Toscana.

Lucca, Real Collegio, 22 e 23 Ottobre 2009



22 OTTOBRE ore 15.00 - 18.00

23 OTTOBRE ore 9.30 - 13.30

*Il Seminario sarà un'occasione di incontro tra volontari ed Istituzioni per fare il punto sulla realtà del volontariato organizzato per i beni culturali, evidenziando esperienze, problemi e nodi critici, ma anche successi raggiunti e obiettivi a cui puntare, da soli o in un sistema di associazioni collegate.
Il Seminario è un'iniziativa promossa dalla Federazione Toscana Volontari Beni Culturali, che raccoglie le associazioni del settore allo scopo di far emergere e fare cassa di risonanza dei problemi comuni al volontariato dei beni culturali.*

Volontariato e beni culturali: istituzioni a confronto

Ore 15.00 - Introduce il tema

Patrizia Petrucci, Presidente Cesvot

Coordina

Gian Bruno Ravenni, Dirigente Area Cultura e Sport Regione Toscana

Intervengono

Renzo Razzano, Coordinamento Nazionale dei Centri Servizio per il Volontariato

Maria Pia Bertolucci, Vicepresidente Centro Nazionale per il Volontariato

S.E. Monsignor Simone Giusti, Vescovo di Livorno Delegato ai beni culturali da Cet - Conferenza Episcopale Toscana

Rappresentante Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Dibattito

Volontariato e beni culturali: le questioni aperte in Toscana

Ore 9.30 - Coordina

Claudio Rosati, Direttore Musei Regione Toscana

Intervengono

Giuseppina Carlotta Gianferoni, Funzionario Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Toscana

Alessandro Berra, Presidente della Federazione Toscana dei Volontari per i Beni Culturali

Leonardo Terreni, Presidente dell'Associazione Archeologica Volontariato Medio Valdarno di Empoli

Mauro Del Corso, Federazione Italiana degli Amici dei Musei

Enrico Ragni, Presidente Gruppi Archeologici Italiani

Dibattito

Conclusioni

Maria Pia Bertolucci, Vicepresidente Centro Nazionale per il Volontariato

**Il 22 ottobre alle ore 21.30, nella Chiesa dei Servi di Lucca, si terrà un concerto per i partecipanti a Lu.Be.C.
Il presente vale da invito, è necessario confermare la presenza su www.lubec.it**

CESVOT
CENTRO SERVIZI VOLONTARIATO TOSCANA



Federazione
Toscana dei
Volontari
Beni Culturali



Filigrane

Giovani connessioni di comunità

FILIGRANE 2009

GIOVANI CONNESSIONI DI COMUNITÀ

Firenze, **SASCHAU**
TEATRO DI FIRENZE
19/20 novembre
2009

STATI GIOVANILI 2009

1ª conferenza regionale
sulle politiche giovanili

CANTIERI

Approfondimenti e focus

CONTAINER

Opportunità in vetrina

VILLAGGIO DELLE SPERIMENTAZIONI

Video, performance, laboratori

TRAMESERALI

Spettacoli

GIORNATA REGIONALE DEL SERVIZIO CIVILE

In collaborazione con Crescit

Segreteria organizzativa

Tel. 055 4383321
Tel. 0583 419500 *Chiara Criscuoli*
Tel. 0554385267 *Amedea Marino*
Fax 055 4385103
politichegiovanili@regione.toscana.it
segreteria@giovanifiligrane.net
www.regione.toscana.it/filigrane

Con la collaborazione di



Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

